



Film D'OGGI



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI

QUESTA VOLTA:

BUSSOLA MALATA

di GIUSEPPE MAROTTA

★

UNA «MEDEA» MANCATA

ovvero: un fiasco di Luchino

di ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Schiaffeggiò il professore

di SERGIO LORI

A NAPOLI È SEMPRE FESTA

di IL CRONISTA

Gli scongiuri di Nino Taranto

di SERGIO SOLLIMA

Una Musa vestita d'oro

di ROBERTO MAZZUCCO

DISSOLVENZE

di D.

ASSALTI DI SCHERMO

di ORION

Sette giorni a Roma

di OSVALDO SCACCIA

LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI

di ANNA BONTEMPI

Abbiamo ascoltato

di ALBERTO M. INGLESE

ARIA DI MILANO

di LUCIANO RAMO

HOLLYWOOD ROMANA

di GIUSEPPE PERRONE

FOTOCRONACA

Occhio volante

di VICE



GIANNA MARIA INTERNAZIONALE

Gianna Maria Canale sta entusiasmando i francesi. Ella, infatti, si trova attualmente in Francia, dove interpreta, per la regia di Riccardo Freda, il film a colori «Allarme al Sud». Gianna Maria poi tornerà per breve tempo in Italia, dove l'attende la lavorazione di un altro film, le cui riprese si svolgeranno parte da noi, parte in Spagna; anche questo film sarà girato a colori. Subito dopo, ella sarà la protagonista di «Teodora» per la Lux. — Nei tasselli di testata: due scene di «Cristo è passato sull'ala» di O. Palella. (V. anche la controcopertina; Prod.: Segesta Film)

SETTE GIORNI A ROMA

Un po' di enigmistica di OSVALDO SCACCIA

Chi quel martedì 16 aprile si fosse trovato a passare verso le ore 18 in via Frattina non avrebbe potuto non notare un gentiluomo dall'aspetto nobile e severo che nervosamente camminava avanti e indietro lungo il marciapiedi, mormorando parole inintelligibili e spiegazzando furiosamente un giornale che teneva stretto in una delle sue mani che per la loro forma e la loro bianchezza, rivelavano l'alto lignaggio del loro legittimo proprietario.

Quel gentiluomo dall'aspetto nobile e severo era il sottoscritto: il giornale che stringeva furiosamente tra le mani di alto lignaggio era «Film d'oggi».

Cosa era mai accaduto per spingere a tali eccessi un uomo che, come il sottoscritto, è universalmente noto per la castigatezza del suo dire e la innata dolcezza del suo carattere?

Avviciniamoci al gentiluomo e cerchiamo di ascoltare ciò che egli dice, anzi, sibila: — Maledetta passione! Proprio a me doveva capitare! — Gnaife! — direte voi — abbiamo capito tutto! Lo Scaccia ha visto su «Film» la fotografia di una delle stelline della Vega Film e se ne è innamorato! E il suo amore è infelice: la stellina non corrisponde.

Ebbene, miei cari, niente di tutto ciò: parlando di passioni e, quel che è peggio, di passioni maledette, lo Scaccia non era autobiografico: egli alludeva al correttore di bozze di «Film» e alla sua morbosa passione per l'enigmistica. Già: il correttore di bozze di «Film» ha la passione dell'enigmistica, una passione che a volte lo travolge, che gli fa dimenticare tutto, persino che i «Sette giorni a Roma» non sono una sciarada a doppio incastro ma un onesto e spesso malriuscito tentativo del sottoscritto per far dimenticare ai lettori che oltre ai film comici di Rascel esistono anche i cortometraggi artistico-educativi di Gian Luigi Rondi.

Quel benedetto uomo (non alludo a Gian Luigi Rondi, ma al correttore) sull'enigmistica sa tutto: egli vi parla di sciarade, monoverbi, anagrammi, intarsi, crittografie, falsi diminutivi eccetera, eccetera, con la stessa competenza con cui Antonio Scialera potrebbe parlarvi di gratitudine, riconoscenza, amicizia, altruismo eccetera.

Il guaio è che non solo ne parla, ma, travolto dalla insana passione, spesso e volentieri le analizza: ne consegue allora che la fatica dedicata ai «Sette giorni a Roma» si trasforma, come è successo nello scorso numero con le cronache di *Stazione Termini* e *Ivanhoe*, ne «La pagina della Sfinge», per cui i lettori, i quali già debbono risolvere l'enigma del pareggio del bilancio mensile e indovinare che cosa volesse di-

re di profondo De Sica facendo fare al povero Montgomery Clift quello scivolone finale, si seccano tremendamente, sacrano e alludono con poco rispetto ai miei più lontani antenati.

Vedete, fintanto che il correttore si contentava di anagrammi, cambi d'iniziale, falsi diminutivi e falsi accrescivi eccetera io chiusi un occhio.

— Beh — dicevo tra me — un anagramma non fa male a nessuno. Se l'anagramma può dargli la felicità, concediamogli l'anagramma!

Ma quando dall'anagramma mi arriva, come nella scorsa settimana, alla ricostruzione, allora sono costretto a protestare e anche a protestare virilmente.

Ed infatti non appena data una scorsa alle cronache (dico cronache perché se dico critiche qualcuno si offende) di *Stazione Termini* e *Ivanhoe* mi precipitai da lui come una beiva. Avevo gli occhi stravolti e la bava alla bocca: sembravo Misiano quando qualcuno gli dice che gli effetti con scadenza 30 aprile vengono messi all'incasso il 30 aprile.

— Disgraziato! — urlai — Cosa mi hai combinato?!

Il correttore non si scompose. Sorrise.

— Lei — disse — allude ai «Sette giorni a Roma».

— Sì — ululai.

— E' un giuoco bellissimo — mi spiegò con aria trionfante — si chiama «Ricostruzione» ed è stato premiato da più di una Rivista di enigmistica, ivi compresa quella del Prof. Tedeschi, l'inventore del Partito della Bistecca, l'uomo che riuscirà a portare in Parlamento le «parolacce incrociate». Si enuncia così: Paolo il tipografo mentre portava in tipografia alcuni pacchi di composizione inciampò e cadde. I pacchi andarono in baracca ma Paolo il tipografo senza star lì a preoccuparsene li mise lo stesso in pagina. Il giorno dopo uscì sul giornale l'articolo che qui riproduciamo. Sarete voi capaci di ricostruire l'articolo nella sua primitiva stesura? Fra i solutori verrà sorteggiato un libro di Vitaliano Brancati con prefazione di Telesio Interlandi.

— Ma... — osservai io — i lettori...

— Prometta un premio — mi consigliò il correttore — ciò li incoraggerà.

E perciò, Doletti permettendo, anch'io sorteggerò fra tutti quei lettori che riusciranno a ricostruire esattamente (io non ci sono riuscito: lo ammetto lealmente) le cronache di *Stazione Termini* e *Ivanhoe* un magnifico disegno originale di Livio Apolloni, il cui valore, come è noto, è incommensurabile.

Il notaio Terracina vigilerà. Comunque anche l'enigmistica ha i suoi lati simpatici.

Infatti l'altra sera Alberto Crisuolo, l'avvocato che ha nelle sue mani l'avvenire giuridico dei nostri maggiori divi e la cui oratoria è d'oro o, come dice l'avvocato Manfredonia, d'Aurum, incontrandomi mi disse:

— Ho letto le tue critiche. Non avevi mai scritto una cosa così divertente! E' il tuo articolo migliore!

E allora non resta che consolarsi e ammettere che «non tutto il male viene per nuocere» o, come sosteneva il cinese di Eduardo De Filippo: «E chi ti dice che sia una disgrazia?».

Piovuto dal cielo

Che sia una disgrazia ce lo dice Rascel con questa sua ennesima fatica in cui persiste a non voler esser né carne, né pesce, né giacca, né cappotto.

Io voglio molto bene a Giorgio Prosperi, così bene

che gli ho persino perdonato di aver contribuito a far conoscere ai romani la perfetta ubicazione e l'esatta topografia della Stazione Termini: una cosa sola non riesco a perdonargli: *Il Cappotto*.

Se Giorgio non avesse scelto una così intelligente e particolareggiata sceneggiatura de *Il cappotto*, Rascel non si sarebbe mai messo in testa di saper recitare anche seriamente e di essere capace di dare ad un suo personaggio una impronta umana e coerente e ci avrebbe pertanto risparmiato la noia di vedere del film in cui il piccololetto si dibatte tra l'ambizione di voler recitare come non sa recitare e la necessità di far contento il noleggiato, il quale vuole che Rascel faccia il Rascel perché quando il pubblico si reca a vedere un film di Rascel vuol vedere un film di Rascel, come quando si reca a vedere un film di Charlot vuol vedere un film di Charlot e quando compra una scatola di piselli Cirio vuole che contenga piselli Cirio e non pezzi di ricambio per Lambretta o gettoni telefonici, anche se i pezzi di ricambio e i gettoni telefonici costano più che i piselli.

Comunque, di tutto ciò non si può far colpa assoluta a Rascel: egli segue la sorte di tutti gli attori comici i quali, dopo aver conquistato con la loro comicità, platee e onori ad altro, non aspirano se non a far piangere. E' una strana stortura psicologica che ancora non sono riuscito a capire, ma alla quale nessun attore comico è mai riuscito a sfuggire, da Ettore Petrolini a Elsa Merlini, da Edoardo De Filippo a Aldo Fabrizi. Aldo, con il classico buon senso romano, ha subito compreso che la strada era sbagliata ed è tornato su quella giusta, ma molti degli altri ancora persistono e fra questi Rascel, la cui più grande ambizione è di poter essere l'interprete cinematografico del Tieste di Gassman. E state pur certi che troverà senz'altro l'uomo che firmerà quel tanto di cambiali necessarie per noleggiare, come direbbe il non crociano Moravia, questa «ambizione sbagliata».

Ma è possibile che nessuno dei nostri attori comici abbia ancora capito che, sia nella vita che nel teatro, è molto più difficile far ridere che far piangere?

L'ultima zia di Carlo

Speriamo che sia veramente l'ultima: un'altra ancora, magari tridimensionale, magari interpretata da Rascel, magari sceneggiata da Zavattini, magari prodotta da Ponti e De Laurentiis, magari distribuita dalla Dear e la nostra sorte è segnata: l'ospizio per deficienti.

Osvaldo Scaccia

★

* L'O.C.I.C. (Office Catholique International du Cinéma), ha indetto alcune giornate di studio sul tema «Il cinema e le missioni», che si stanno svolgendo a Malta dal 19 al 23 aprile. Partecipano a questa manifestazione missionari di tutto il mondo.

* Il nuovo film di James Stewart è intitolato *Strategic Air Command*.

* La Paramount ha annunciato che sarà iniziato in agosto il film *White Christmas*, interpretato da Bing Crosby. Al film parteciperà anche Donald O'Connor. *White Christmas*, che è basato su un'idea di Irving Berlin, sarà girato in Technicolor.

* Un adattamento moderno del celebre romanzo di Herman Melville «Billy Budd» sarà prossimamente portato nello schermo a Hollywood col titolo provvisorio *The Slot*. Julius F. Epstein è incaricato di scrivere la sceneggiatura. La lavorazione inizierà nella prossima estate. Bernard Smith, che ne sarà il produttore, sta preparando attualmente un altro film, *Rhapsody*.



Pamela Palma la giovane danzatrice già nota in Italia sta ottenendo un clamoroso successo a Londra. Pamela Palma ha partecipato anche a numerose trasmissioni televisive.

ANNO XVI. N. 16

film
DOGGI

22 APRILE 1953

SETTIMANALE DI SPETTACOLO

Direttore: MINO DOLETTI

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

ROMA, Via Frattina, 10 - Tel. 61740

ABBONAMENTI

Italia: annuo Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450

S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

PUBBLICITÀ

Concessionaria Esclusiva: Comp. Inter-

naz. Pubblicità Periodici (C.I.P.P.) Mi-

lano, v. Meravigli, 11. Telefoni 607767

- 808350; Torino, via Fomba, 20 Tel.

41172 - 45816; e sue rappresentanze

RALLENTATORE

DISSOLUENZE

di D

I
Bello, il documentario a colori della Documenta Film sulle manovre degli alpini in alta montagna. Bello, ripeto: bellissimo. Peccato che nei titoli di testa ci sia un errore di grammatica. Infatti, in tali titoli, « si ringrazia » il Ministero della Difesa, l'ispettore truppe alpine e non ricordo chi altri più « si ringrazia », non « si ringraziano! ». (Il commento parlato del bellissimo documentario è di Paolo Monelli. Speriamo che « sia » di Paolo Monelli anche i titoli di testa!)

II
Abbiamo avuto un colpo al cuore quando, sullo schermo, all'inizio di *Africa sotto i mari*, è apparso il nome del soggetto: Alessandro De Stefa-

DUE RIGHE IN FRETTA

ALLA CASA DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA PHOENIX, ROMA. — Due righe in fretta, cari amici, per chiedervi come mai il vostro bel film (si, in definitiva è un bel film) s'intitola *Africa sotto i mari* e non *Sotto i mari d'Africa*. Cordialità

D.

ni. Caro Sandro, possibile? Tu sei uno degli ingegneri più vividi del cinematografo italiano, tu hai uno dei cervelloni più lucidi e potenti di CineLandia, e ti lasci andare a scrivere carte stupide storie! Mi auguro che sia accaduto questo: che il soggetto era intelligente: ma, poi, nel realizzarlo, te lo hanno cambiato: ed è venuto fuori stupido. Peccato! Peccato veramente! Perché il film è buono, i colori sono stupendi, Sophia Loren è fotogenica e indossa degli *svestiti* suggestivi: c'era, dunque, tutto quello che occorre per fare un film perfetto. E, invece...

III
Ancora. *Africa sotto i mari*: l'acquario della stazione di Milano sceneggiato sul Nuovissimo Melzi.

IV
Quando leggo che la regia di un film sarà di un Tizio e che il montaggio lo farà Sempronio, vado in bestia. Sarebbe come dire che le parole di un romanzo sono state scritte da Uno e messe insieme da un Altro.

V
Vogliamo segnalare un simpatico esempio di correttezza e di indipendenza giornalistica, nonché di squisita democrazia (e chi più ne ha, più ne metta). Questo esempio si riferisce al bollettino cinematografico Ansa, lodevole iniziativa giornalistica sulla quale c'è sempre stato molto da ridire ma a proposito della quale bisogna anche riconoscere che costituisce un brillante tentativo (spesso bene realizzato) di inserire una voce equilibrata e sufficientemente ufficiosa al numero infinito di bollettini e di ciclostili che inondano le redazioni. Tra l'altro, c'è da segnalare che l'aver messo a capo del servizio cinematografico Ansa colleghi di indubbia

competenza e di inequivocabili qualità professionali, è un punto di merito. Dicevamo che spesso su questi bollettini abbiamo trovato da ridire (su che cosa non c'è da ridire?); ma, tralasciando le altre cose sulle quali avevamo trovato da ridire, varie cose ci avevano colpito in particolare, e cioè la sollecitudine, lo zelo, la prontezza, e perfino lo slancio ed entusiasmo, con i quali ogni quindici giorni il bollettino Ansa riproduceva il sommario della rivista « Cinema nuovo ». Perché quel sommario sì, ed altri no?, ci siamo domandati. E abbiamo cercato di rispondere noi stessi alla domanda. Evidentemente, abbiamo risposto, quelli dell'Ansa si lasciano soggiogare dalle apparenze intellettualistiche di certe pubblicazioni. Basta pubblicare, invece che belle e nitide fotografie, delle fotografie granulose e sbiadite, tipo dagherrotipo, per dare la sensazione di essere non dei semplici scrittori cinematografici, ma addirittura dei liberi docenti di università pellicolare; basta insorire, di tanto in tanto, inquadrate di film russi (con molto cielo, molte nuvole; e un aratro controluce), per fare la figura di essere, non dei semplici giornalisti cinematografici, ma degli intellettuali di raffinata cultura. E va bene. Ma siccome non ci sono, al mondo, soltanto i liberi docenti di università pellicolare e gli intellettuali di cosiddetta raffinata cultura, ma anche i semplici scrittori e giornalisti cinematografici; e siccome non c'è soltanto la rivista « Cinema nuovo », ma ci sono anche delle altre pubblicazioni cinematografiche, non è giusto che l'Ansa...

Bè: avevamo appena formulato questo pensiero che l'Ansa, prontamente, ha deciso di fare una rubricchetta settimanale di segnalazioni, nella quale si parlerà — se sarà il caso — dei principali scritti e « servizi » apparsi su tutte le pubblicazioni cinematografiche. Bene. E' un bellissimo esempio di democrazia. Per essere degni di tanto onore, cercheremo anche noi, nei nostri archivi, qualche fotografia granulosa o qualche inquadratura con molto cielo, molte nuvole e un aratro in controluce: e speriamo bene...

VI
Se non è vera, è bene inventata.

Stève Passeur afferma, su un giornale parigino, che il regista Julien Duvivier, di ritorno a Parigi dopo aver girato *Il ritorno di Don Camillo*, avrebbe raccontato che Gino Cervi, per interpretare la parte del sindaco comunista anche in questo secondo film, aveva in un primo tempo preteso 50 milioni di lire. Dinanzi a simile richiesta, i produttori avrebbero domandato 48 ore di riflessione, dopo di che Cervi avrebbe ricevuto una lettera di Duvivier nella quale il regista l'avrebbe informato che, se non avesse accettato un compenso normale, il *Ritorno di Don Camillo* sarebbe cominciato con i funerali del sindaco comunista. Dopo di che Cervi avrebbe deciso di accettare le condizioni proposte dai produttori.

Se non è vera, ripetiamo, è bene inventata. Piuttosto, i produttori, invece di pensarci 48 ore, avrebbero potuto pensarci 50 ore: cioè una per milione.



CARMINE GALLONE

PINACOTECA DI MAJORANA



SARA FERRATI



LUCIANO EMMER

ROBERTO BARTOLOZZI:

POLVERE DI STELLE

Castiga le more

La carriera cinematografica, anche se ora ristagna un po', non basta più a Greer Garson che ha annunciato che si darà anima e corpo al teatro. Il suo primo lavoro sarà una commedia di Bernard Shaw, *La carretta di mele*. Mentre si recava alle prove,

VII

Si chiude, con Josephine Baker, il « grosso » della « stagione » al Quattro Fontane di Roma. Ed è una chiusura come suol dirsi, in bellezza. Noi, mentre l'apposita rubrica ha registrato le cronache degli spettacoli che si sono avvicina-

un cronista le ha domandato a bruciapelo: « Le piace fare del teatro? Le sensazioni che prova sulla scena sono diverse da quelle provate sul set? ». « Recitare è sempre stata la mia passione », ha risposto Greer Garson, « e si recita veramente soltanto sul palcoscenico dinanzi a una platea che ride e si commuove nello stesso istante in cui io rido e piango; ed è una sensazione che il set non darà mai ». « Signora Garson », ha detto a questo punto il cronista, « si ricordi che il teatro castiga ridendo more ». « Oh per me non c'è pericolo », ha risposto Greer, « io sono rossa! ».

Roberto Bartolozzi

dati durante l'inverno nel rinnovato locale dell'E. C. I., vogliamo sottolineare il significato che questi spettacoli hanno avuto. Essi hanno costituito il ritorno, è il riaffermarsi, di un « genere » che, nell'affannoso susseguirsi di « formule » ormai collaudate sui pal-

coscenici di altri locali, correva il rischio di rimanere per sempre bandito dalla Capitale. Balletti, concerti di danze, folklore, grande varietà: erano « piatti » dei quali a Roma — se si eccettua qualche sporadico « assaggio » — avevamo dimenticato il sapore. E ci ha fatto piacere ritrovarlo, questo sapore, sotto il palato. E ci auguriamo che la saggia conduzione del rinnovato ed elegante locale, ora che ha stuzzicato il nostro appetito, ci faccia ritrovare presto la tavola ricca e pronta.

VIII

Piovuto dal cielo. La smisurata presunzione di Rascel gli ha perfino fatto dimenticare che non bisogna nominare il nome del cielo invano.

IX

Piovuto dal cielo ci fa sapere, almeno, che le macchine da cucire Necchi sono scorevoli, docili, perfette: le migliori fra le tante che si trovano sul mercato.

X

Perché sono tristi, i produttori? Perché spesso passano l'A nica dei guai.

XI

Continua la sciagurata faccenda dei preventivi di produzione cinematografica che saltano per aria. Sarebbe bello — caso per caso — esaminarne i motivi e vedere a chi risalgono le responsabilità. Sarebbe bello? No: sarebbe brutto!

D.

I nostri lettori negli STATI UNITI D'AMERICA possono trovare

FILM d'oggi

presso Italian Publishers Representatives Inc. 1475 Broadway New York 18 N. Y. Briant 9-1021



A sinistra: Steve Barclay in tenuta coloniale quando girava il film a colori «Africa sotto i mari». A destra: Steve Barclay alla vigilia della sua partenza per Parigi, dove attualmente si trova per interpretare il technicolor «I tre moschettieri». A questo importante film prendono parte anche gli attori Yvonne Sanson e Gino Cervi (Titanus)

PROFILI

STEVE, UOMO SEMPLICE

Steve Barclay fu chiamato in Italia da una Casa fantasma

di X. Y.

Volevamo recarci negli stabilimenti Titanus ma si poneva il solito problema di chiunque non sia personalmente motorizzato.

Come arrivare fin laggiù? E soprattutto, come ritornare senza rischiare di perdere, nelle ore di punta, in tram o in autobus. L'ultimo bottone del cappotto o addirittura i lacci delle scarpe?

C'è sempre un'anima buona che per caso deve fare la stessa strada e allora si offre per accompagnarvi; questa volta la troviamo nella persona di Steve. Steve, carissimo e simpaticissimo, che ci ha caricati sulla macchina, ci ha condotto a destinazione, non solo, ma ci ha ricompagnati in città.

Giunti che fummo sotto il portone di casa, ci salutammo come dei vecchi amici e la sera stessa eravamo nello appartamento di Steve, semi-affogati nelle comode poltrone del salotto, con un bicchiere di whisky in mano intenti a parlare delle nostre vite come se da bambini avessimo succhiato il latte della stessa balia.

A distanza di qualche giorno da quella sera, pensiamo ancora che Steve sia la persona più cara che abbiamo incontrato da tempo immemorabile. A sentirlo parlare con quella voce suadente, lo sguardo chiarissimo, le mani nervose e sensibili che da sole esprimono una spiccata personalità, si capisce come tutti, uomini e donne, lo apprezzino e lo stimino.

Steve è un uomo semplice, non ama la vita dei club fumosi perché non beve e fuma moderatamente e se qualcuno gli chiede perché non si è ancora sposato, risponde che sua moglie è il cinema ed è felice che sia così.

«Steve, lo pregammo ad un certo punto, parlati un poco di te. Come è quando hai deciso di fare l'attore?».

Non si fece pregare. Ci parlò subito della sua infanzia trascorsa a Baltimora e poi della mamma e del babbo che era un uomo del Sud caldo, generoso, intelligente, come gli uomini del nostro Mezzogiorno. Ha sempre amato la sport, ogni genere di sport e durante tutto il periodo studentesco si è battuto con impeto giovanile nella squadra di football per i colori dell'Università del Missouri. Forse risalgono a quell'epoca i primi sogni di gloria: sessantamila persone, ogni settimana, lo vezzeggiavano, lo incoraggiavano, lo applaudivano dai gradini dello stadio gremito e questo per mesi ed anni fino alla conclusione della sua vita di studente.

L'esistenza non è facile per un giovane che voglia «sfondare»: dappertutto una lotta spietata contro quelli che sono già «piazzati» e contro i milioni di «altri» che vogliono diventare qualcuno. Sarebbe stato diverso se Steve avesse ambito ad un semplice impiego in uno di quegli alveari umani che si chiamano fabbriche oppure officine ma non volle piegarsi e si adattò a fare di tutto in attesa del momento propizio. Così, ha fatto lo scaricatore, l'impegnato di concetto in una grande azienda di petroli, ha collaborato alla costruzione di un acquedotto attraverso il deserto di Mojave fino a Los Angeles, è stato camionista, poi commesso di un grande magazzino e infine maestro di equitazione in un collegio per ragazzi, lo Stephen's College. Steve ricorda quel periodo

come un'epoca d'oro: i ragazzi lo consideravano come la reincarnazione dell'ormai leggendario Pecos Bill e lo idolatravano come se fosse un Dio.

Steve, alto, biondo, con gli occhi azzurri, sprezzante del pericolo, sicuro di sé, insegnava a quei marmocchi come si cavalca senza sella attraverso la «pampa» sconfinata con le mani avvinte alla criniera dei cavalli impazienti.

La fortuna si presentò a Steve proprio in quel periodo, con la fatidica chioma trasformata in una folta criniera. Fu allora che alcuni produttori cinematografici notarono la sua abilità di cavallerizzo e lo scritturarono per una serie di western spericolati. Dapprima furono piccole partecine, poi dei ruoli sempre più impegnativi e poi la «fama», Hollywood, una macchina chilometrica, una

casa fantastica, i giornalisti, i fotoreporter, la vita convulsa della capitale del cinema.

Il film di cui paria con particolare piacere è *L'Isola del Tabù* girato in technicolor oramai di venire in Italia.

Sì, prima di venire in Italia, invitato a più riprese da una certa casa di produzione che contava sulla sua abilità per la realizzazione di film sensazionali.

Dunque, fate attenzione, qui comincia la storia fantastica dell'arrivo di Steve in Italia.

Salutato dai colleghi di Hollywood e da Billy Wilder in particolare, suo carissimo amico, una bella mattina Steve si imbarca sul «Vulcania». Gli avvocati della casa di produzione gli hanno fatto pervenire un regolare contratto, gli hanno rimesso un assegno cospicuo tramite «l'American Express», gli hanno prenotato una cabina

di prima classe. Steve fa un bel viaggio condito di sogni e quando arriva a Roma si precipita all'indirizzo indicato nel contratto, ma il portiere gli dice candidamente che quella casa di produzione, in quello stabile, non è mai esistita.

Steve non parla ancora l'italiano; torna in albergo, verifica l'indirizzo, chiede schiarimenti ad un vigile urbano che mastica un po' d'inglese ma tutte le indicazioni lo conducono all'attonito portiere che gli ripete ancora la stessa cosa: «La Nirvana film — cioè la casa in questione — non esiste».

Steve è smarrito, teme di aver capito male; ritorna in albergo, interroga il lift, i camerieri, il portiere, il direttore, un avvocato, indaga ma il circolo si chiude sempre allo stesso indirizzo dove la Nirvana risulta inesistente. Egli non si dà per vinto: assume un detective, si reca da un avvocato, fa ricerche presso la camera di commercio, si rivolge ad alcuni amici americani che conoscono lo ambiente, percorre a ritroso la strada che questi nobili sconosciuti devono aver battuto per arrivare al suo indirizzo di Hollywood, parla col direttore dell'«American Express», interroga i funzionari di tutte le Agenzie marittime, ma nessuno, proprio nessuno, riesce a fare la benchè minima luce sull'ingarbugliata matassa. Alla fine cede e si rassegna.

L'Italia è un magnifico Paese, gli italiani simpatici e comprensivi; ha la sensazione che Roma saprà ripagarlo della delusione patita e trascorso il primo periodo di ansia e d'orgasmo, invece di fare i bagagli per tornare ad

Hollywood, decide di rimanere.

Siamo nel 1948. E' già settembre. Vuol dire che i piani di lavorazione sono stati varati da un pezzo e per lavorare bisogna attendere la prossima stagione. Non importa. Steve resiste. Intanto si sceglie una bella casa, impara l'italiano, conosce un sacco di gente, trascorre il tempo libero nei circoli sportivi, finché la fortuna si lascia riacciuffare per la famosa criniera sotto i panni dell'ippica film.

Il regista Pastina lo ha notato e lo vuole vicino a Marina Berti nei *Vespri Siciliani*. Seguono *Vevere a sbafò* con Misha Auer, poi *Transito vietato*, *Il capitano nero*, *Nezone e Messalina* e infine il contratto con la Titanus per la quale ha già interpretato *Noi peccatori* e *Africa sotto i mari*. In questo film, oltre che per la sua bravura di artista, Steve eccelle nelle sue rare qualità di sportman: magnifico nuotatore, superbo cavallerizzo, ottimo schermidore, solido boxer.

Se dovessimo scrivere un articolo su di lui, gli daremmo per titolo «Steve Barclay o della fede premiata!». Siamo proprio felici che faccia parte dei «nostri».

Volete conoscere un particolare apparentemente buffo della sua vita di uomo semplice? Steve mangia carote, carote gialle, lunghe, saporite. Le mangia a colazione, tra una pausa e l'altra della lavorazione di un film, a merenda e prima di cena; dice che sono squisite e che fanno bene. E se volete che vi parli personalmente dei pregi delle carote telefonategli che sarà contento, ma quando sarà ritornato. Infatti, attualmente è a Parigi per la realizzazione del film *I tre moschettieri* nella parte del Duca di Buckingham. Sempre per conto della Titanus naturalmente e dopo, forse, lo vedremo nei panni di Mercuzio amico di Romeo. Questo non è proprio certo, ma sappiamo che Castellani lo ha chiesto in prestito alla Titanus.

X. Y.



Steve Barclay con Yvonne Sanson in una scena del film «Noi peccatori», diretto da Guido Brignone (Prod.: Titanus)

BUSOLA MALATA

« FILM D'OGGI » PRESENTA

di GIUSEPPE MAROTTA

Indovinello

Se le corna fossero scariche elettriche, gli uomini con la faccia e con il temperamento del regista X, nascerebbero parafalmini.

Primizie

Un amico che ha avuto occasione di vedere privatamente il film *Napoletani a Milano*, mi ha detto: « Qualunque vermifugo avrebbe trovato più cose, nei meridionali emigrati, che il superficiale obiettivo di Eduardo De Filippo ».

Destino

Ho cinquant'anni, tre mogli, dieci malattie lievi e cinque gravi, debiti ingenti, pochissime speranze... eppure vedrò il film di Fellini *I Vitelloni*, sgorgato da una trama di Flaiano e Pinelli, e qua e là interpretato dal commediografo Leopoldo Trieste.

Fra cielo e mare

Lo scricchiolio dei cervelli dei produttori, mentre ideavano il progetto di ricavare un film dal romanzo di Alessandro Dumas *I tre moschettieri* fu udito fino a 36 miglia e mezza a nord delle Baleari.

Agenzia viaggi

A Turvis (Malesia occidentale) inferiscono le belve, i thugs e la febbre gialla; a Madrid (Spagna) il film *Il cappotto* è stato giudicato migliore del film *Due soldi di speranza*: vado a Turvis.

Brava gente, in fondo

Mario Soldati, benché offeso dagli sfavorevoli giudizi di Filippo Sacchi sul film *La provinciale*, non ha querelato, come si temeva, l'illustre critico. Ma anche Filippo Sacchi, che il film ha dovuto vederlo, sembra incline a non farne nulla in sede legale.

Zitti zitti, piano piano

Sono quasi tentato di approfittare dell'assenza di Anna Magnani (che è andata in America) per dirne bene. Che donna, che attrice, che personaggio! I limiti di Anna Magnani sono appunto nel fatto che essa è un personaggio nato. Uno scrive su un pezzo di carta « La Magnani » e ha già una protagonista e una trama. Chi la obbliga a vivere spettinata, o meglio ad avere capelli che sembrano il risultato di una malattia infettiva, se non di una rissa? Chi le impone quel suo continuo, ideale sferzar l'aria con la coda? Il suo personaggio. Anna Magnani è una discreta attrice che diventerà una grande attrice solo se imparerà a struccarsi: usate la vostra arte ma non lasciate che essa vi usi, Anna, se non volete essere eguagliata, nei film, da una vera operaia nella parte di un'operaia e da una vera duchessa nella parte di una duchessa. Ogni giorno nasce un Geppa, ogni vent'anni nasce un Gary Cooper.

La fontana dell'oblio

Quando penso che i produttori e i registi di film come *Totò a colori* e *Canzoni di mezzo secolo* hanno ville al mare e Cadillac all'uscio, il suicidio mi chiama.

Sceneggiatori

Un film è un racconto per immagini. Prima di fare

gli sceneggiatori, che diavolo avranno mai raccontato, e a chi, Giorgio Prosperi e Sandro De Feo?

Acqua sul fuoco

Ancora due parole su *Stazione Termini*. Suppongo che il film ci avrebbe espugnati se la protagonista non fosse stata una donna sessualmente sprovveduta come Jennifer Jones. Un divampante, un torrido amore come quello di Clift, esige adeguate pezze d'appoggio, sullo schermo. La poesia cinematografica non può rendersi indipendente dal fatto che i suoi mezzi d'espressione sono, o dovrebbero essere, soltanto visivi. Il cinema è l'arte che, quando ci riesce, « dà per gli occhi una dolcezza al core ». Vi è mai capitato di assistere, sul vaporetto di Capri o dovunque, agli abbracci di due rugosi cinquantenni? Avrebbero potuto essere Laura e Petrarca, non vi sarebbero apparsi che come vi apparvero: affetti da megalomania sessuale, ridicoli e alquanto disgustosi. In altri termini, e per tornare al supplizio di Montgomery Clift nella rovente pelle di « Giovanni »: chiunque può innamorarsi di una donna scialba e clorotica, e in forza di questo amore ritenerla sanguigna e splendida; ma non deve sperare che milioni di individui la pensino come lui.

Le indomabili

Povera Claudette Colbert, gemevo, che cosa le fanno fare nell'età in cui una vera signora o narra favole ai nipoti davanti al caminetto, o è perduta!

Fatalità

Piovuto dal cielo meritava di nascere film di Rascel e De Mitrì, e c'è riuscito.

Guai ai vinti

L'intelligenza, il buonsenso, la dignità artistica, la fantasia continuano le loro lunghissime vacanze nel novantotto per cento dei film girati a Hollywood; chiunque può rendersi conto, mentre come spettatore viene seviziato da film quali *Il più grande spettacolo del mondo* o *Quo Vadis*, che vincere tutte le guerre è per l'America questione di vita o di morte. Perché in un paese debellato e inerme Cecil De Mille dovrebbe infallibilmente guadagnarsi da vivere vendendo lupini.

L'insidia

Badi, Girotti, lei ingrassa pericolosamente. Sotto le sue faticose magliette, quando lei siede permettendo ai suoi muscoli qualche rilassamento, si delineano ormai i seni di Paolina Bonaparte come li vide e li riprodusse (ma è inaudito che ne abbia trovato il tempo, dovendoli rivedere ogni volta che li guardava per trasferirli nel marmo) il pomposo Canova. Dunque attenzione, Girotti: dieta vegetale e regie di Luciano Visconti, molto alcool, molte donne e molto fumo... Bisogna snellirsi e recitare meglio al più presto.

Pre-elettorale

Ah Guareschi, Guareschi: perché sei monarchico, tu? A che ti serve un re, quando hai già Rizzoli?

Dieci domande

Presto. Non c'è un minuto da perdere. Non bisogna dare ad Errol Flynn il tempo di riaversi della formidabile neo-regia del miliardario Vassarotti. Circondate l'insigne attore, chiudetegli fulmineamente ogni via d'uscita e (animo! il suo vigore fisico è una solenne bugia cinematografica, fumo negli occhi delle ingenue lettrici di Liala) rivolgetegli con un dolente sorriso, e non distogliendo neanche per un attimo gli occhi dalle fotografie che lo ritraggono mentre sgomina titani, o mentre scavalca montagne, le domande seguenti:

Domanda prima — Come vanno, come vanno le vostre sciatiche?

Domanda seconda — Un'aranciata? Una camomilla?

Domanda terza — Possiamo offrirvi, perché riesca meglio la grande scena d'amore che vi accingete a girare, questo arzillo quintale di testosterone?

Domanda quarta — Volete mostrarci i graziosi trucchi fotografici che vi permettono di saltare, duellando, tavoli e muriccioli?

Domanda quinta — Gradite, o ercole di burro, l'appellativo di « Missioli del Cinema »?

Domanda sesta — Quando vi deciderete a gettare la maschera e a figurare unicamente in qualche documentario sull'artrite?

Domanda settima — Cambiamo discorso. Vi è piaciuta la regale abitazione del produttore e regista Vassarotti? Non è delizioso che egli disponga, per inumidire i suoi francobolli, di una piscina più suggestiva della Grotta Azzurra?

Domanda ottava — Si effettuò mediante strizzate d'occhio, o per telefono, la regia del Vassarotti?

Domanda nona — Ha subito danni il macchinista da caffè che fin dall'inizio egli scambiò per la macchina da presa?

Domanda decima — Buon ritorno a Hollywood... possiamo delicatamente avvertirvi che vi si è staccato (potreste perderlo) un muscolo pettorale?

Basta così. Allontanatevi lasciando l'insigne attore fra i suoi « linimenti » e andate a godervi, in qualche taverna di Ripetta, una entusiasmante gara di « braccio di ferro » tra macellai o facchini.

Telegramma

SIGNORA VAINDA OSIRIS - ITALIA — VOSTRO REINGRESSO CINEMA COLMAMI PROFONDA GIOIA, STOP. SUGGERISCOVI PREFERIRE SOGGETTI MORAVIA, CHE NEI PROBLEMI SESSUALI ET ANATOMICI SUPERANO LE PIU' DIVERTENTI ET FANTASMAGORICHE RIVISTE IDEATE GARINAI ET GIOVANNINI, STOP. PER MERITO VOSTRO ET DI FRANCOESCA BERTINI CINEMA ITALIANO AVVIASI FULGIDO PASSATO, STOP. GIA' PRODUTTORE MISIANO ALLESTISCE PER VOI FILM « TUTTO PER SUA FIGLIA ». PARTE VOSTRA FIGLIA AFFIDATA SIGNORA GRAMATICA, STOP. AUGURI, INCHINI PIUMATI.

Giuseppe Marotta



Tre atteggiamenti di Jeanmaire, protagonista, con Danly Kaye e Farley Granger del film prodotto da Samuel Goldwyn, « Il favoloso Andersen », in Technicolor. Jeanmaire, prima di debuttare nel cinema, apparteneva al « Roland Petit's Ballets » di Parigi. Al centro: Jeanmaire in « La giovane sirena », uno dei quattro balletti del film. (Distribuzione: R. K. O.)

ABBIAMO ASCOLTATO...

"Pilato" di De Martino e Santoni Rutgiu

di ALBERTO M. INGLESSE

Alcuni mesi or sono la R.A.I. bandì un concorso per lavori radiofonici.

Una larghissima partecipazione di scrittori noti ed ignoti ha permesso soltanto qualche settimana fa ad una Commissione composta di valentissimi di assegnare il premio di L. 500 mila all'opera *Pilato* di Giuseppe De Martino e A. Santoni Rutgiu.

Due giovani autori: il De Martino laureato in lettere, dedicatosi alla regia teatrale e cinematografica, è alla sua prima esperienza radiofonica; il Santoni Rutgiu, professore in un liceo romano, invece, ha già dato alla radio alcuni lavori ed è un appassionato studioso di problemi radiofonici nonché un critico preparato ed avveduto.

L'opera premiata è stata subito messa in onda per il Programma Nazionale nella interpretazione della Compagnia di Prosa di Firenze diretta da Umberto Benedetto e con la partecipazione di Salvo Randone.

Abbiamo ascoltato il lavoro con molta attenzione anche per vedere di poter sfatare l'eterna leggenda che i concorsi sono quelli che sono... cioè sempre concorsi! In verità il premio è stato bene assegnato ed è stato un ottimo riconoscimento dello sforzo compiuto da questi due giovani autori. I quali hanno dimostrato di possedere una perfetta fusione di intenti e di idee ed una chiara conoscenza del tema trattato.

Senza ricorrere a procedimenti tecnici eccezionali od involuti ma attenendosi a una lineare semplicità di espressione che ha permesso di approfondire le situazioni psicologiche e drammatiche, i due autori hanno saputo ri-

plasmare lo scarno racconto riportato nel Vangelo di Matteo dandogli un significato corale per non dire univernale.

In *Pilato* è stata personificata la stessa umanità che, posta davanti ad una tremenda responsabilità, non sa liberarsi dalla sua incertezza e, pur convinta dell'innocenza del presunto reo, si lascia travolgere e spingere ad un atto ingiusto.

La concezione moderna dell'antico misfatto è stata resa con un dialogo ritmico ed armonioso per quanto la voce del narratore a volte ha sovrappreso lo svolgimento dell'azione.

Avremmo preferito un argomento di attualità piuttosto che un ricorso biblico in omaggio forse al rinnovato interessamento per lo studio del Libro dei libri.

Forse ci rifaremo ascoltando gli altri lavori che dai titoli sembrano assai promettenti: *Il fedelissimo* di Ali di Mario Tiranti, *Il lupo perde il pelo* di Alberto Perrini e *La Seggiola* di Isa Mogherini.

A furia di concorsi la RAI si è trasformata in una corte permanente... di concorsi. Ecco che viene annunciato un concorso musicale internazionale, cioè i *Premi dell'opera del secolo XX*, dotato di franchi svizzeri ad opera di un certo signor Nahokov, Segretario Generale del Congresso per la libertà di cultura. Naturalmente la nostra R.A.I. in omaggio alla libertà, ha dato subito la sua incondizionata adesione anche per avvalorare il suo nobile compito di allargare la cerchia dei concorsi.

Ed infatti, anche quest'an-

no, è stato preparato il concorso delle dieci canzoni da salvare. Dopo quelle d'amore è il turno delle canzoni gaie. Povere canzoni italiane! Non sanno più come spifferarle al pubblico: ogni appiglio è buono pur di dare il via a qualche esibizionistico certame nel quale riesce sempre sconfitto il pubblico.

Coraggio, quindi, amici ascoltatori, perché per diverse settimane i nostri timpani saranno rallegrati e forse tarassati da tre orchestre dirette rispettivamente da Francesco Ferrari, da Armando Trovajoli e da Pippo Barzizza che dovranno accompagnare cantanti come Flo' Sandon's, Bruno Rosettani, Antonio Basurto, Duo Blengio, Katina Ranieri, Natalino Otto, Clara Jaione, Tina Allori, Giacomo Rondinella, Luciano Bonfiglioli.

Cento canzoni in lizza, gaie, scintillanti, sfavillanti, per poterne scegliere dieci appena! La prima trasmissione ci ha portato ai bei tempi de *La famiglia Branbilla*, di Ba...ba...baciarmi piccina, di *Vivere*, tempi nei quali la giovialità e la cordialità si manifestavano spontaneamente poiché la vita si poteva prendere meno sul serio.

Erano i tempi di *Bombolo* e *Adagio Biagio*: due tipiche espressioni di una popolare spensieratezza assai significativa. Ora non lasciamoci prendere da nostalgici ricordi ma constatiamo che, pur deprecando la mania dei concorsi, di questi che si risolvono in interessi creati, in fin dei conti le dieci canzoni gaie che verranno prescelte serviranno a salvarci per lo meno da un attimo di accorata tristezza o di rimpianto.

Alberto M. Inglesse



Rossano Brazzi è attualmente in Spagna impegnato nel technicolor «Sierra Morena». Egli tornerà presto in Italia per interpretare il film «La mia vita è tua», per la regia di G. Masini. Una delle tre protagoniste che appariranno accanto a Brazzi, sarà Bruna Corrà

SETTIMANA SENZA CELEBRITÀ

LA MACCHINA AMMAZZA CAETI VI

di ANNA BONTEMPI

Questa settimana è successa una cosa terribile: non è arrivato nessun attore americano, anzi, nemmeno mezzo attore italiano, e nemmeno un quarto. A Ciampino sono sbarcati soltanto ignoti «mister Smith» e anonime «missis Johnson»; alla stazione Termini, pure.

I fotografi non sanno più che fare, chi riprendere, chi rincorrere fra i ruderi del Foro Romano, chi fotografare alle prese con gli spaghetti all'amatriciana. Devono così accontentarsi di un'ennesima posa di Claudette Colbert, che peraltro ha ormai preso dimestichezza con la pastasciutta e che pretende, come Francesca Bertini, di far riprendere solo il lato sinistro del suo volto, non si riesce a capire il perché dal momento che ci sembra preciso in tutto e per tutto al lato destro. Comunque viva la libertà!

Sempre per il fatto che non è arrivato nessuno dall'estero, i giornali si trovano costretti a montare il caso della scimmietta nata da una scimmia e da un gatto, la qual cosa — ridotta alle sue giuste proporzioni — è paragonabile all'inverso normale connubio fra un negro e una bianca, il che di solito non viene pubblicato su cinque colonne nei giornali. Comunque, se in questi giorni fosse arrivata Greta Garbo, la scimmietta felina sarebbe stata completamente ignorata, mentre così è salita agli onori della cronaca e della ribalta, tramite gli onnipresenti cinegiornali.

Scimmietta a parte dunque, la settimana è pressoché deserta non solo di celebrità, ma anche di fatti di un certo rilievo. Comunque, poiché bisogna lavorare ugualmente, cerchiamo di spremere le me-

ningi e di trovare qualcosa da dire, con un po' di buona volontà. Intanto nel settore fiori d'arancio qualcosa c'è, che fa seguito al fulmineo «si» di Elvy Lissiak e Franco Castellani, ed è l'«yes» che Tamara Lees ha scandito alcuni giorni or sono al Campidoglio in risposta alla domanda rivolta dal sindaco se voleva sposare il suo finora fidanzato Fulvio Vergari. Dopo il matrimonio ha fatto seguito, nella bella casa di Tamara sull'Aventino, un indimenticabile rinfresco con relativi baci alla sposa e persino allo sposo.

Nel settore ospedaliero, abbiamo l'interruzione forzata della lavorazione di *Terza liceo* causata dalla frattura di una caviglia della protagonista principale del film, la bella e dolce Anna Maria

Sandri la quale, un po' perché si chiama Anna Maria e un po' perché è proprio vero, assomiglia molto alla Pierangeli. Dunque, Anna Maria, mentre usciva dal teatro di posa, è caduta malamente; di qui ricovero all'ospedale, interruzione del film e parolacce di Emmer.

Nadia Gray intanto sta per partire per Parigi dove interpreterà un film a fianco di Jean Gabin, mentre Raf Valone — che si trova a Parigi da più di un mese per interpretare *Teresa Raquin* — ha annunciato il suo ritorno entro la fine di aprile, col seguente programma: baci e abbracci alla figlia Eleonora (che dicono sia tutta il padre) e fuga in montagna per un ben meritato riposo.

Giorgio Albertazzi invece si riposa adesso in attesa di ini-

ziare (fra le altre cose) *La cena delle beffe*, che sarà girato a colori in coproduzione italo-francese, e nella quale «Cena» il giovane attore sosterrà il ruolo di Giannetto che finora aveva per noi il volto sadico e indimenticabile dell'insuperabile Osvaldo Valenti. Siccome però tutto è possibile, può darsi che Giorgio Albertazzi ci faccia dimenticare il Giannetto valentiano. In quanto a Ginevra però, chi mai potrà sostituire Clara Calamai? Soltanto una nuova Clara Calamai, ci sembra, che però non esiste sulla piazza. Non è questione di pessimismo, è questione di rarissima avis.

Intanto al teatro Quirino è tornata Emma Gramatica con la sua compagnia della quale fa parte come primo attore giovane Gianni Glori. Gianni è venuto a trovarci in redazione, ci ha detto della

esperienza che si acquisisce recitando ogni sera per svariate mesi di seguito, e ci ha presentato altresì Ray Milland che non è Ray Milland ma un altro giovane attore della compagnia che gli assomiglia molto anche se è molto ma molto meno celebre dell'attore americano, basti dire che si chiama Franco Fantasia il quale nome — per ora — ci giunge completamente nuovo.

Poi abbiamo avuto la sosta a Roma per poche ore di Paolo Carlini del quale, del resto, si parla in altra pagina, e — sempre in tema di teatro — la prosecuzione delle rappresentazioni al teatro dei Satiri con l'interessante commedia *Novilunio* in cui abbiamo avuto il piacere di rivedere la bella, brava, elegante e simpatica Andreina Paul che da alcuni mesi non recitava più nei teatri romani; speriamo che questo suo ritorno sia definitivo: abbiamo bisogno di prime attrici giovani, dopo tanti anni di prime attrici mature.

Un altro ritorno che ci farà molto piacere sarà quello di Elli Parvo, la nostra «atomica» del periodo bellico, la precorritrice delle «Lollo»

delle «Silvane» che tornerà quanto prima sullo schermo in un film del suo solito genere, il genere drammatico-passionale.

In quanto al «3D», ovvero al cinema tridimensionale, la cosa sta decisamente prendendo piede anche in Italia. Infatti, sulla scia di Ponti e di De Laurentiis, che «rileveranno» l'*Odissea* di Odisseo, anche Giorgio Baldaccini (dopo *Viva il cinema* e *Viva la rivista*), inizierà una serie di produzioni in rilievo.

A proposito di inizi, ci sembra doveroso annunciare il prossimo debutto, al teatro Quirino (non appena saranno finite le rappresentazioni di Emma Gramatica) di una compagnia stabile di rivista capitanata da Fiorenzo Fiorentini, ai cui ordini marceranno, compatti e sicuri, verso il successo quotidiano, Alberto Talegalli, Marisa Merlini, Katyna Ranieri, e Teddy Reno, presentati da Corrado e diretti da Riccardo Mantoni. In poche parole, l'ottanta per cento degli esponenti della nuova rivista appartiene alla Rai il che significa che il genere della rivista sarà pressoché radiofonico.

Alla parola rivista ci viene in mente Walter Chiari che sere fa, in via Frattina, era tutto intento a spingere una «1400» grigia, che non andava né avanti né indietro, al cui volante sedeva, bella e serafica, Lucia Bosè. Finalmente il motore si mise in moto e i due si eclissarono rapidamente nella notte.

Anche la luna si è eclissata, in queste sere, e anche il sole si è eclissato, in questi giorni. Piove, e desolati sotto la pioggia, il regista Mario Bonnard e il produttore Alberto Manca continuano l'affannosa ricerca di Frine, la celebre cortigiana d'Oriente, che vogliono a tutti i costi portare sullo schermo. Riusciranno a trovarla? Speriamo sappiano che Frine era così bella da avere ispirato la più bella statua di Venere.

Anna Bontempi



A sinistra: (da sinistra a destra) Francesca Bertini, l'organizzatore Albino Principe, Gino Cervi e signora. (Filmosa); a destra: Isa Barzizza e Marcello Mastroianni (di spalle) nel film «Non è mai troppo tardi» (Prod.: Olympic Film; Distr.: C.I.D.I.)



VARIAZIONI

ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Silvana Pampanini si rifocilla al Bar della Titanus: «Un marito(zzo) per Anna Zaccheo!».

Logica femminile di Yvonne Sanson: «Chi è senza peccato?»... «Noi peccatori!».

Mentre imperversano *La romana* e *La fiorentina*. La «aporita» Liliana Tellini, sarà probabilmente sullo schermo *La bolognese*. Liliana «Tortellini».

Faranno film audaci, ma film d'arte! Con saggia decisione, le nostre «atomiche» si sono sganciate tutte su nuove posizioni artistiche. Sono rientrate in «seno».

Faranno film (erotico)-artistici, le nostre divissime. Esami di coscienza e pentimenti delle nostre «atomiche»: «Del «seno» di poi...».

Peppino De Filippo alle prese con Barbara Laage, *Traviata '53*. «Peppino e Violetta».

Coproduzione italo-tedesca, con Walter Chiari ed Hildegarde Neff: «Era Lorelei, sì, sì...».

Ricordo pasquale d'una prima italo-mondiale. Sabato Santo: *Stazione Termini*. L'ultima Stazione della Via Crucis.

Dopo l'esperienza francese, Folco Lulli produttore si accosterà al realismo americano. «Faulkner» Lulli.

Film di Mattòli sui «colli fatali»: «Siamo tutti... Esquilini».

Carmen Miranda: un volo di gabbiani dalle Ande agli Appennini. *Carmen «Migranda»*.

Carmen Miranda è «meglio» da vicino: è proprio viva, non solo vivace! Meglio «una sera a Roma», che «Una notte a Rio».

Il vecchio Fred Mac Murray ha preso un brodo, con il ribelle di Giava. Gli è servito per tenersi Su(matra).

Alta nel costo, e nell'ispirazione. Una produzione, che s'annuncia davvero «d'avanguardia». «Gli avamposti di Cristo».

Questo è il problema d'ogni produttore: Mettere d'accordo il «cast» e il «cost».

«Cast» è un modo di dire, che non ha il benchè minimo senso di «castità»... ma spesso invece il senso, «freudiano», di «complesso».

Il cinema nostrano tradurrà certamente in inquietanti immagini, gli accenni psicoanalitici d'un succoso romanzo di Vasco Pratolini: «Le campane di San Fre(u)diano».

Attendiamo dal crudo, ma pittoresco Beppe De Santis, un film «sindacalista» sulla Torre degli Asinelli: «Soma... ore 11».

Domandina di Giuseppe Marotta ad Eva Vanicek: Quando recitate le vostre parti d'ingenua-integrale, gli occhioni di zaffiro li girate a preferenza da sinistra a destra, o da destra a sinistra?

Rispostina di Eva Vanicek a Giuseppe Marotta: Li giro a sinistra... perchè il mio primo grande film è stato «Roma, ore 11» di Beppe De Santis!

Cine-romanzo per vecchie signorine: «Liala... del tramonto».

Col permesso del Direttore. Il colmo per Mino Doletti. Dare «Film» da torcere ai suoi collaboratori.

— Cosa dire d'un Nico Pepe, instancabile «comico» vagante tutto l'anno? — E' un Nico nel suo genere!

Il richiamo della Ludmilla: — Sei andato a vedere «Spartaco»: chi te l'ha fatto fare? — Avevo una «Tcherina» di favore...

Quando è triste, Eva Vanicek ha tutta l'aria d'una misteriosa figlia del Volga. Eva «Stranicek».

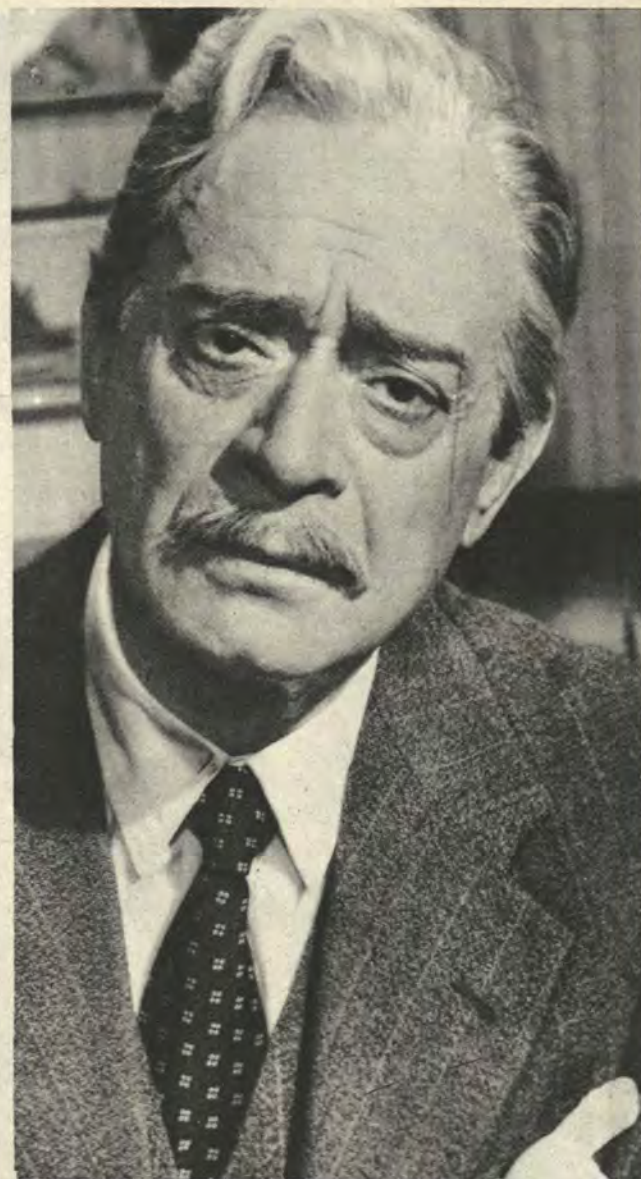
Silvana Pampanini «Granduchessa»? Ha un certo non-so-«poenignsmark».

Alcuni hanno arricchito il naso, per l'Oscar alla brava tardona Shirley Booth. Così domestica e pacioccona, non mi par proprio da «Boothar» via!

L'adolescente attore Antonio Amendola ama segretamente, appassionatamente Cosetta Greco. «Le Cosette più grandi di lui».

Judy Holliday, infantile e sdegnata, squittisce in segno di protesta per le avances di Aldo Ray: — Ma se sono appena «Nata ieri»: cosa mi dici di «Vivere insieme»?!

Orion



Un altro esempio tra i tanti delle belle truccature e delle efficaci caratterizzazioni di cui sono capaci gli attori italiani è costituito da queste due fotografie di Marcello Giorda: una in «Lorenzaccio» e un'altra in «Processo contro ignoti»

IN MARGINE

UNA MUSA VESTITA D'ORO

Ogni film è una bocca spalancata che inghiotte quattrini

di ROBERTO MAZZUCCO

Dove va il cinema italiano? E' veramente passata l'epoca già leggendaria di Roma città aperta e di Sciuscià? Vari sintomi indicano a chiare note che ci troviamo in un periodo di transizione e che ci si avvia verso una nuova fase. Il cinema, scambiato da alcune persone come l'arte moderna per eccellenza e da milioni di altre inteso come discreto passatempo collettivo, il cinema ha ormai un giro di danari troppo vasto perchè alla lunga i solitari che tentano esperimenti e i letterati che rinunciano a scrivere possano lavorarvi indisturbati. Troppi i miliardi in gioco, troppa la ricchezza che circola nelle vene della decima musa che pare non possa indossare altro che vesti intessute d'oro.

Oggi, superato l'ambientamento necessario dopo i rivolgimenti della guerra, sono stati infranti gli argini e questa pioggia di soldi, questa ridda di cifre, questa colluvie di carta-moneta ha tutto travolto e sommerso. La folla cerca un divertimento qualunque, una distrazione purchessia e i produttori, come abili demagoghi, hanno saputo incanalare verso il cinema questa ansia universale di svago. Tutti al cinema, tutti a restituire al cento per uno le enormi spese che il film è costato. Questo solo ha importanza. Fare un film? Bando alla competenza, alla capacità, all'intelligenza, via gli esperti e i già affermati: costano troppo. Occorre aumentare i guadagni e ridurre le spese. Largo ai nuovi, ai «parvenus», a tutti quelli che pressano i cancelli di Cinecittà e i tavoli di Via Ve-

neto. E poi via anche loro, dopo il primo film, il primo successo, la prima pubblicità, via appena spremuti, appena le pretese crescono.

Basta scorrere un elenco di film in lavorazione per notare subito quanto sono richiesti i Pinchi Pallini e quanto poco i Visconti. Ogni film è una bocca spalancata, una fornace che inghiotte quattrini con la promessa, spesso a vuoto, di vomitarli decuplicati. Ogni film offre volti di attricette appena appena smaltizzate, profili di attori vacui, nomi di registi esaltati che hanno in tasca la formula dell'arte pura e nel portafoglio l'assegno a vuoto.

Non si capisce più nulla. La marea che arriva or ora sospinge i già arrivati e si sente alle spalle il fiato grosso di quelli che sono alle porte. Nuovi pretendenti, nuovi richiedenti, nuovi prepotenti. E' una babele. La notorietà è diventata un peccato, la capacità una colpa; gli autori drammatici fanno opere comiche. De Santis chiama la Pampanini, gli umoristi tramsgirano verso l'epopea; Ste-no e Monicelli girano film gialli o qualcosa di simile; i generici si vedono soffiare il lavoro dagli scrittori che si vogliono divertire e le comparse dai giornalisti in vena di pubblicità; ogni bella ragazza (e ce ne sono tante in questa generosa terra!) che porta a spasso se stessa nelle piazze d'Italia è un'attrice in pectore prima di esserlo in virtù di pectore; Silvana Jacchino fa la cameriera e sono già un mito gli attori un-

tempo famosi, quelli che recitavano in presa diretta; le case cinematografiche si affidano ai Tizii e ai Sempronii, mentre De Sica e Rossellini devono produrre per conto proprio; il Centro Sperimentale bandisce concorsi per soggetti che dieci leggono e nessuno compera; le sedi dei più noti produttori sono diventate una tendopoli, un barracamento un campeggio degli arrivistii più sironati e dei venditori di fumo più pertinaci. Cinecittà è veramente il paese dei primi arrivati e degli ultimi venuti. Se avete una qualche idea di come sorsero le città americane del «west» ricco d'oro, le loro lotte spietate, i loro imbrogli, le loro folle in continua crescita, il loro richiamo che attira da ogni dove nugoli di persone affamate, di utopisti e di avventurieri, di laureati e di fanatici, di affaristi e di rapinatori, di D'Artagnani e di Cagliostro, ebbene se avete una idea di tutto questo, avete già in mente l'atmosfera che si respira nel cinema italiano.

Esso è diventato un cafar-nao delle più strane novità, un formicaio delle assurdità più inaudite, un brulicare di sorprese inverosimili, un bailamme che schiaccia la moralità, umilia l'intelligenza, premia la furberia; un centro di soggiorno speso per attori e registi stranieri ripudiati dalla loro patria perchè troppo vecchi o non ancora ammessi perchè troppo giovani; un'irradiazione di gitanti verso le lontane provincie, verso le Puglie ad esempio dove Germi gira un western, Baz-

zani cerca un Messico e Renoir scopre un Perù.

I registi e gli attori non pensano a migliorarsi, a girare un bel film: la loro costante fatica è ormai quella di aggiornarsi sulle direttive e i gusti del produttore. Bisogna conoscerne le idee, prevenire i capricci, valutarne le bizzarrie, altrimenti il film non va in cantiere. Alle attrici, per non rimanere sommerse in tre mesi dai più freschi arrivi dalla provincia, è d'obbligo accordarsi a qualche cliente più a galla.

Le richieste delle prestazioni salgono vertiginosamente, volano verso le aeree costellazioni delle nove cifre. La caccia e la pesca si incrementano sempre più. E se non si trovano in casa fanciulle di nostro gusto, le cercheremo in Svezia, fra le commesse vogliose di climi caldi.

Questo il quadro, approssimativo per difetto, del cinema nazionale nell'anno di grazia 1953. E' scoraggiante? Non bisogna disperarsi: dall'estero non giunge diversa musica e mal comune...

Roberto Mazzucco

* La Excelsa Film produrrà due film: Figlia di Re, dal romanzo di G. Milanesi e Le notti di Cleopatra. Essi saranno interpretati da Silvana Pampanini. Il primo di essi verrà iniziato il 15 maggio prossimo e la lavorazione durerà 65 giorni circa.

* E' imminente la presentazione del nuovo film di Alberto Lattuada, La lupa, che sarà distribuito dalla Paramount.

* I cinema in Jugoslavia erano quattrocentotredici nel 1939; alla fine del 1952 hanno raggiunto il numero di milleottantadue.



Il varietà 1910 viene rievocato in « Tarantella Napoletana » a colori. Qui è di scena la famosa Nini Tirabusciò. Operatore: Giulio Gianini. Le riprese hanno presentato notevoli difficoltà tecniche soprattutto per la grande quantità di energia elettrica richiesta per il sistema di colore adoperato.



Al Teatro « Quattro Fontane » di Roma è stato girato il film « Tarantella Napoletana » a colori, che porta sullo schermo il fortunato spettacolo omonimo che ha riscosso un grande successo in tutta Italia. Sopra: una scena di danza; sotto: uno degli « sketches » più gustosi

DALLA RIBALTA

A NAPOLI E'

Camillo Mastrocinque ha diretto il

de IL C

Il successo che ha arriso alla rivista *Tarantella Napoletana* è stato più unico che raro. Oltre che da un'enorme affluenza di pubblico, gli spettacoli sono stati coronati da un concorde plauso di critica quale poche volte si è registrato. Questa « Tarantella » è veramente un condensato di Napoli, pervasa com'è del più autentico spirito partenopeo. Insomma, Armando Curcio, autore e regista della rivista non poteva avere idea più felice.

Ora tutto questo non poteva sfuggire al cinematografo, ed infatti il regista Camillo Mastrocinque, approfittando di un ritorno della Compagnia a Roma, che si ripresentava « a grande richiesta » al « Quattro Fontane » di Roma, si è impiantato con la sua « troupe » tra la galleria e la platea, per riprendere cinematograficamente lo spettacolo. Le riprese si sono svolte in Gevacolor, il sistema di colore che permetteva la più indovinata resa cromatica degli smaglianti costumi, delle variopinte scenografie e dei fantasiosi giochi di luce: in poche parole, aggiungerà suggestione alla già suggestiva cornice dentro la quale la Napoli genuina si muove e vive. Così, *Tarantella Napoletana* raggiungerà anche i piccoli centri e ripeterà infinite volte sullo schermo quel successo che ha già riportato sulla ribalta, per un pubblico molto più numeroso.

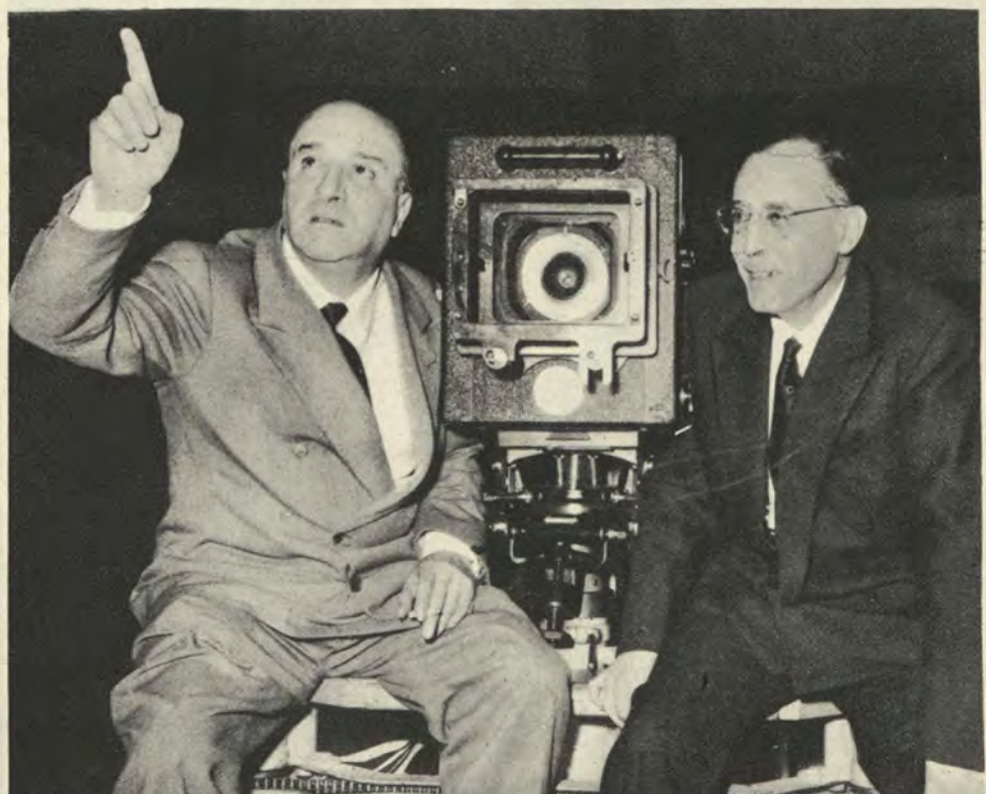
Ma la Compagnia aveva i suoi impegni e doveva continuare la sua « tournée », già precedentemente fissata. Perciò, la lavorazione del film si è svolta in condizioni veramente insolite ed eccezionali. Difatti, la mattina, svelt

operai montavano « bilance » di lampade « flood » da una galleria all'altra, stendevano metri e metri di cavi (poiché si trattava di illuminare non un ambiente ricostruito ad uso e consumo del cinema, ma un palcoscenico che ha una sua architettura diversamente funzionale); uno speciale trampolino di legno veniva montato a tempo di re-

cord per permettere alla macchina di eseguire le sue carrellate. Ad una certa ora, poi, improvvisamente, bisognava interrompere la lavorazione e sgombrare con rapidità, affinché il teatro tornasse nelle condizioni normali per lo spettacolo quoti-



Altre due scene del film « Tarantella Napoletana » a colori, di canzoni. Non si tratta di un film-rivista; il regista ha



Questa è la scena della rotonda balneare con tre « vamp » dell'epoca. Al film hanno partecipato gli attori, i cantanti e il corpo di ballo della rivista « Tarantella Napoletana ». Orchestra diretta dal Maestro Nino Brero. Il film è stato prodotto dalla Titanus (Distribuzione Titanus)

ALLO SCHERMO

SEMPRE FESTA

film « Tarantella Napoletana », a colori

CRONISTA

diano. Al mattino successivo, gli operai e gli elettricisti erano di nuovo al lavoro per allestire quello strano teatro di posa volante. Inoltre, il periodo di sosta della Compagnia a Roma era breve, né vi era possibilità di ripetere, alla fine, la ripresa di una

sequenza riuscita tecnicamente sbagliata. Sono stati utilizzati tutti gli scenari della rivista; essi sono stati completati con pavimenti. Altri scenari sono stati creati per le esigenze di ripresa cinematografica. Si sa che per girare un film a colori occorre una luce molto più potente di quella normalmente usata per i film

in bianco e nero. Ed anche questo è stato uno dei problemi da risolvere dai realizzatori di *Tarantella Napoletana* a colori: la fornitura dell'energia necessaria ed il forte quantitativo di lampade necessarie.

Per il balletto « A Napoli piove » è stata realizzata una pioggia in palcoscenico; ed è stata ben gradita dagli artisti, poiché, nonostante fuori la temperatura fosse molto vicina allo zero (si era nei giorni di maggior freddo a Roma), nell'interno del teatro sembrava di essere in piena estate, a causa delle potenti lampade. Non è mancato qualche raffreddore.

Tarantella Napoletana non è il solito film-rivista, la cui trama è solo un pretesto per cucire insieme i vari quadri; questa volta, si tratta di uno « spettacolo » ripreso cinematograficamente, con tutti gli effetti di luce e con tutte le caratteristiche proprie di una rivista. Qualche « quadro » è stato eliminato e qualche « sketch » è stato arricchito.

Gli artisti hanno prestato la loro opera con grande entusiasmo, assecondando la non lieve fatica di Mastrocinque.

Già durante la lavorazione, *Tarantella Napoletana* ha vivamente interessato la stampa, la radio e perfino la televisione; il pubblico non mancherà di apprezzare questa lodevole iniziativa di trasferire sullo schermo un riuscitissimo spettacolo. La lieta girandola di canzoni, di tipi e di macchiette che hanno portato sul palcoscenico un po' del caldo sole di Napoli, ancora una volta si accenderà per la gioia delle platee.

Il Cronista



diretto da Camillo Mastrocinque. Il film è ricco di belle melodie e puntato l'obiettivo sullo spettacolo teatrale, senza modificarlo

Sopra: lo « sketch » intitolato « 'Na casarella pittata rosa »; al centro: una coreografia; sotto: un « si gira » con Camillo Mastrocinque regista del film e Armando Curcio autore e regista della rivista. Nino Brero ha diretto le musiche per il film (Prod. e Distr.: Titanus)



UN POSTO PERICOLOSO... MA SANO!

I DISTURBI DELLE GENGIVE!

La causa - I cibi morbidi che mangiamo. Essi indeboliscono le gengive.

Ciò che accade. Qui comincia l'infezione, distrugge queste fibre che tengono i denti nelle gengive e i denti si staccano.

Se le vostre gengive sono infiammate e sanguinano facilmente andate subito dal vostro dentista.

Il rimedio - Mangiate cibi naturali e duri che puliscono la bocca (come mele, sedano, insalata). E spazzolate denti e gengive due volte al giorno con Gibbs SR!

Il Sodio Ricinoleato è usato dai dentisti per la cura delle gengive infette - SR penetra nelle gengive e combatte l'infezione internamente.



IL LEONE si che ha una bocca veramente sana. Perché? Semplicemente perché il leone non mangia cibi morbidi. I nostri cibi sono teneri. Di conseguenza le gengive si indeboliscono e facilmente si infettano. E gli specialisti dicono che si perdono più denti per l'infezione delle gengive che per la carie!

I denti bianchi possono ingannare... Che significa ciò? Esattamente questo: non basta mantenere i denti bianchi. Bisogna rinforzare le gengive. Gibbs SR assicura non solo denti bianchi e smaglianti, ma anche gengive forti e sane. Infatti esso contiene Sodio Ricinoleato, la sostanza usata dai dentisti per il trattamento delle gengive infette. Spazzolatevi i denti due volte al giorno con SR se volete che le vostre gengive siano forti e sane come quelle del leone. Abbiate cura dei vostri denti! Andate dal vostro dentista due volte all'anno e spazzolatevi denti e gengive con SR due volte al giorno!

DENTI BIANCHI - GENGIVE SANE



53-XSR-25-50



Un'intensa espressione del giovane attore Isacco Ravaioli, che vedremo presto sul nostro schermo. Scharoff gli ha riconosciuto spiccate qualità drammatiche e lo ha invitato alla sua Scuola per alcune lezioni private. Ravaioli dovrebbe interpretare un film di Malaparte

L'INNOMINATO:

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

● BIGLIETTO A CARMINE GALLONE (Roma). — Il vecchio Innominato al vecchio Don Carmine, salute e bene. Dopo di che: hai mai conosciuto personalmente Giacomo Puccini, Don Carmine? In caso negativo (tutto è possibile) gli è mai capitato sott'occhio qualche fotografia di Giacomo Puccini, dal quarantesimo anno di età in poi? E se gli è capitata (anche questo è possibile) come mai ci presenta un Giacomo Puccini, da quarant'anni in poi, che è la negazione assoluta, irreparabile, definitiva, di ogni realtà? Mi limito, Don Carmine, a sole tre domande: e vorrei avere un'uncia sola del peso specifico d'un Peppino Marotta, per tentarne non dico dieci, ma almeno un altro paio... Gran fortuna per lei, Don Carmine, e inenarrabile sciagura per me, che tra l'Innominato e Peppino Marotta corre lo stesso dislivello che differenzia un habitué dell'Albergo popolare dall'Aga Khan.

● EMILIA CONVALLI (Gragnano). — Tutti i «dialettali» sono bravissimi, sono degli assi, non c'è dialettale che non faccia splendida figura sul palcoscenico. Mi citi uno solo dei «dialettali», da Benini a Fabrizi, da Ferravilla a Durante, da Grasso a Petrolini, da Scarpetta a Rossina Anselmi, da Casaleggio a Musco, eccetera, che non abbia sbalordito per sincerità, naturalezza, immediatezza e via dicendo. Recitare magnificamente in dialetto è la cosa più facile di questo mondo non c'è, da parte dell'attore il minimo sforzo, il più piccolo studio, la più primordiale preparazione. Perciò io

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, saprebbe dirmi se qualcuno ha mai pensato a riprendere in film le sedute della Camera o del Senato? Chiedo se è proibito dalla Costituzione, oppure no: ed in tal caso, visto che vengono riprese cerimonie molto più importanti e serie, quali ad esempio le incoronazioni dei Reali d'Inghilterra ed altri avvenimenti, non le sembrerebbe istruttivo, divertente, e certamente produttivo, eternare in pellicola il comportamento dei nostri rappresentanti nazionali, vale a dire coloro per i quali spendiamo noi contribuenti miliardi e miliardi, ogni cinque anni, per essere... rappresentati? Perché, insomma, non ci danno una rappresentazione dei nostri rappresentanti in funzione?

M. GHIRINGHELLI (Milano)

Il amo il «dialettale», mi ci diverto, ma lo rispetto così così... Una specie di amore senza stima.

● MARIA AIROLDI (Crema). — «Mi sono recata a vedere la Locandiera messa in scena da Luchino Visconti a Milano, e sono rimasta sbalordita dal fatto che tutti gli abiti dei personaggi maschili, dal primo all'ultimo, non hanno nemmeno l'ombra di un bottone... E si che il sette-

cento veneziano è pieno zeppo di bottoni, davanti, sui fianchi, di dietro e da per tutto...». E chi le ha raccontato, figliuola cara, che Luchino Visconti ha voluto rappresentare il Settecento veneziano? C'è forse scritto sul manifesto?

● ALESSANDRO MIRABELLA (Palermo). — Il soggetto di Stazione Termini è di Cesare Zavattini, senatore a vita, voglio dire librettista a vita di De Sica, è a lui che deve chiedere il perché di tutto quel cantare e suonare che si fa, dal principio alla fine, in una stazione dell'importanza di Roma. «Sembra» lei dice «la stazione di San Remo durante il Festival della canzone...». E' vero, c'è troppa gente che canta, e canta, e canta, forse è un motivo di propaganda turistica, come se alla stazione di Roma funzionasse un Ufficio permanente di canzonificio nazionale, per dare al forestiero l'immediata impressione del paese più spensierato del mondo...

● SELEZIONE B. (Novara). — Avremo presto Sinatra in Italia, signore. Con relativo microfono davanti a lui; perché al giorno d'oggi, la grandezza, la celebrità, il divismo di un cantante è sempre relativo alla bontà, alla eccellenza, alla perfezione di un microfono... Togliete quel giugillo dalla bocca o dalle adiacenze dei nostri divi di oggi, e tutto si riduce a normale amministrazione, e anche meno. Questo le spiega, per esempio, come mai una volta i divi della canzone erano due o tre in Italia, oggi sono due o trecentomila, a conti fatti.

L'Innominato

NOTIZIE

PANORAMICA

* Il cinema nel Canada è in notevole sviluppo. Nel 1951 furono distribuiti millenovecentocinquanta film in 35 mm. e duemiladuecentonovanta in 16 mm. Di quelli in 35 mm., mille- duecentottanta erano in inglese, duecentottanta in francese e trentuno in altre lingue; di quelli in 16 mm. millenovecentosessantasette erano in inglese, trecentododici in francese e undici in altre lingue.

* Sembra che prima della fine del 1953 funzionerà a Lisbona una stazione televisiva. Un'altra dovrebbe iniziare la sua attività a Lawrence, nella colonia portoghese del Mozambico.

* Organizzato dalla Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (Unuri), si svolgerà tra la fine di aprile ed i primi di maggio nelle sedi universitarie, di Bologna, Milano, Roma, Modena, Torino, Palermo, Trieste e Pavia, un Festival di film di Ford, nel corso del quale verranno proiettati: il tradimento, Ombre rosse, Lungo viaggio di ritorno e Sfida infernale. Numerosi critici cinematografici hanno aderito all'iniziativa ed hanno accettato di tenere agli studenti lezioni di commento alle proiezioni. I testi di queste conferenze verranno raccolti in una pubblicazione al termine del Festival.

* Invitato dal governo giapponese, Irving Maas, aiutante personale di Eric A. Johnston, si è recato a Tokio per definire la questione relativa al contingimento dei film americani ed ai trasferimenti di dollari.

* Per concessione della M.G.M., Elizabeth Taylor è stata scritturata dalla Paramount per la parte di Ruth Lakin nel Technicolor Elephant Walk. La Taylor sostituisce Vivien Leigh che ha dovuto rinunciare al film a causa di una grave malattia.

* Pierre Kast sta girando A nous deux, Paris su soggetto di France Roche.

* Lawrence Olivier sarà lo "speaker" dell'unico film a colori che

sarà girato sull'incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra.

* E' terminata la lavorazione del film La Gioconda, diretto da Giacinto Solito e prodotto da Angelo Proia per la O.C.I. Il film è tratto dall'opera di Amilcare Ponchielli ed interpretato da Paolo Carlini, Alba Arnova, Virginia Lay (Miss Grecia), Vira Silenti, Peter Trent, Vittorio Vaser, Gino Scotti, Michele Sorel, Attilio Dottesio, Luciano Rebergiani, Stanislaw Cappello ed altri.

* A Stoccolma è iniziata la lavorazione del film Kaerlekens broed (Il pane dell'amore) sullo sfondo della guerra russo-finlandese.

* Michel Simon sarà il protagonista del film Crainquebille, tratto dalla omonima novella di Anatole France. Essa fu portata sullo schermo già due volte precedentemente.

* Il principe Abdul Gassin el Senussi, della Casa regnante di Libia, ha visitato gli stabilimenti della Titanus, interessandosi alle attrezzature ed intrattenendosi con gli attori ed i registi dei film attualmente in lavorazione.

* Per la prima volta, dopo vari mesi, su dodici film francesi in lavorazione, undici sono stati girati quasi interamente in stabilimento. Anche in Francia la moda neorealista comincia a passare, con grande consolazione dei proprietari di stabilimenti.

* I diritti del romanzo Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini sono stati ceduti dall'Editore Vallecchi alla Cooperativa Spettatori-Produttori Cinematografici, realizzatrice, nel 1952, del film Achtung banditi!, di Carlo Lizzani. Anche questo nuovo film sarà diretto da Lizzani.

* Gene Tierney ha ottenuto la sentenza definitiva di divorzio da Oleg Cassini, disegnatore di modelli. La sentenza è stata emanata dal competente tribunale di Los Angeles.

* Howard Hawks, il regista di

Scarface e di Il grande cielo, si trova attualmente in Italia. Egli si è recato a Ravello a visitare la troupe del film di John Huston, Beat of Devil.

* Il film Storn over the Nile, prodotto da Marion Gering e Miguel Salkind, si inizierà in Italia il 30 luglio. La protagonista Joan Bennet ha già firmato il contratto. Parte delle riprese saranno effettuate in Egitto.

* La stampa francese dà notizia di un film che Isa Miranda dovrebbe interpretare, verso la fine di maggio nella capitale francese. L'attrice, che ha abbandonato il progetto di portare sulle scene a Parigi Il serpente a onagli, ha lasciato in questi giorni la Francia diretta a Milano, Roma, e successivamente a Ischia.

* Il delegato del Eundestag per la cinematografia tedesca, dottor Vogel, ha chiesto che vengano realizzati in Germania "meno film, ma migliori".

* La Cineteca Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso la realizzazione di un documentario culturale sulla "Canzone napoletana" dalla sua origine ad oggi. La direzione artistica è affidata allo scrittore napoletano Pietro Elia, autore fra l'altro di un libro sulla canzone napoletana.

"Film d'Oggi," ALL'ESTERO

«Film d'oggi» è regolarmente in vendita nei seguenti paesi esteri: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Congo Belga, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Malta, Svizzera, Turchia, Uruguay e Venezuela. E' in vendita, naturalmente, anche in Eritrea e in Tripolitania.



A sinistra: un espressivo atteggiamento di Elli Parvo, la simpatica attrice che presto vedremo quale protagonista di un film a colori. (Foto: Malandrino). A destra: Virginia Loy (Miss Grecia) come apparirà nel film «La Gioconda», tratto dall'opera omonima di Amilcare Ponchielli, diretto da Giacinto Solito e prodotto da Angelo Proia per la O.C.I.



A sinistra: Gianni Glori, attore giovane della Compagnia di Emma Gramatica, Glori ha momentaneamente abbandonato la sua attività cinematografica per quella teatrale; ma presto ritornerà al cinema. A destra: una scena del cortometraggio musicale a colori di produzione ungherese: «La noce d'Ecser» (Nozze a Ecser), diretto dal noto regista Laszlo Kalmar

**FOTO
CRONACA**

**film
OGGI**



A sinistra: Paolo Carlini, durante la sua più recente «puntata» a Roma. In secondo piano: l'attore Luciano Rebbigiani e il direttore della Vega Film, Vinicio Ascaai, manager di Carlini; a destra: (in alto) Carlini, al suo arrivo a Roma, è stato ricevuto dalla giovane attrice Josi Pratesi; (sotto) un altro momento del soggiorno romano di Carlini. Terminata la sua «tournée» teatrale, Paolo Carlini, tornerà al cinematografo. Questo è un anno molto intenso per il giovane attore; non è escluso che durante l'estate riapra la parentesi teatrale



Paolo Carlini è intento a leggere le critiche che lo riguardano. Numerosi sono anche i film da lui interpretati. In teatro, egli ha affrontato ruoli molto impegnativi (Vega Film)

UN ATTORE

LE BREVI "ROMAN HOLIDAYS" DI PAOLO CARLINI

Dopo la tournée teatrale interpreterà quattro film

di NINOTCHKA

Di solito, se alla stazione si vedono dei fotografi in attesa di qualcuno, si pensa subito all'arrivo di qualche celebrità straniera: Gregory Peck, Errol Flynn, Claudette Colbert. Così anche l'altra mattina: al marciapiede numero tre, un piccolo gruppo di persone, due fotografi compresi, erano in attesa del rapido di Milano; il rapido arriva, ne scendono i passeggeri e uno di essi, alto, bruno, elegante e sorridente, viene subito illuminato dai lampi al magnesio.

— Chi sarà mai? — si chiedono gli altri — Gary Cooper? Robert Taylor? Gérard Philipe?

E invece, una volta tanto, non si tratta di un attore americano, ma di un attore italiano, semplicemente italiano: Paolo Carlini (egli, per la verità, ha lavorato l'anno scorso con Gregory Peck in *Roman Holiday*) che si fermerà a Roma solo per due giorni, giusto per firmare i numerosi contratti cinematografici che il suo manager Vinicio Ascaai, il direttore della Vega Film, gli ha procurato mentre Paolo era in tournée quale primo attore della compagnia di Diana Torrieri.

E Ascaai infatti era ad attenderlo con Josi Pratesi, un'altra giovane attrice della Vega, che offre a Paolo un enorme e invero primaverile mazzo di fiori.

Carlini non ha fatto in tempo ad arrivare, che già Ascaai gli presentava il nutrito programma da svolgere nelle poche ore di vacanze ro-

mane disponibili. Non c'era nemmeno un minuto libero ma l'ormai richiestissimo attore fece buon viso a cattiva sorte; in fondo la celebrità bisogna pure pagarla e lui la pagava così: visita alla «Nar Film» per cui Paolo interpreterà *Il pescatore di coralli*, con relativa firma del relativo contratto; visita alla «Turing Film» per cui l'attore interpreterà *L'ombra di Satana*, con seconda firma per il secondo contratto; visita alla «Gallo Film» per cui Carlini interpreterà altri due film e — naturalmente — le due firme consegnate ai due conseguenti contratti; colloquio con il regista Mario Volpe, che dirigerà *Il pescatore di coralli* e *L'ombra di Satana*, e che aveva già diretto Paolo in *Espiazione*, film in cui l'attore aveva come partner Lea Padovani, e che ora si intitola *Papà ti ricordo*, per esigenze commerciali...

Fu proprio in seguito a quel film che regista e prim'attore divennero ottimi amici, tanto che ora sono entrambi molto contenti di tornare a lavorare insieme. Continuando con il programma svolto da Paolo Carlini in queste poche ore non bisogna dimenticare la visione privata proprio di *Papà ti ricordo*, con relative congratulazioni all'efficace interprete del drammatico film.

Questo, senza contare le altre proposte che Paolo si riserva di accettare quando

tornerà definitivamente a Roma, finita la tournée teatrale con Diana Torrieri. Finirà la tournée il diciassette maggio, arriverà a Roma il diciotto, e il venti inizierà immediatamente il primo film della serie.

Invece del riposo necessario dopo tanti mesi di sneravante lavoro teatrale, Paolo



Paolo Carlini al suo arrivo a Roma, con l'attrice J. Pratesi

Carlini, dinamico e instancabile, girerà da un minimo di quattro film (i film relativi ai quattro contratti firmati) a un massimo di otto film (quelli relativi ai quattro contratti non ancora firmati); ne avrà insomma per tutta l'estate, altro che riposo! Senza contare che anche mentre recitava con la compagnia (e

non era certo un facile repertorio il suo, da *XX Secolo* al *Tram* che si chiama *Siderio*), trovava il tempo — sacrificandolo al sonno e al riposo — di girare ugualmente due film, *Il fornaretto di Venezia* e *La Gioconda*.

Riassumendo, tra cinema e teatro, l'attività di Carlini, da un anno in qua, è diventata paurosa, indicibile, irrefrenabile, tant'è vero che l'attore non sembra più un attore ma un vulcano.

Insieme con Paolo Carlini è arrivato anche il suo inseparabile amico, nonché collega di lavoro, Luciano Rebbigiani, il quale lavorerà a sua volta in tutti i film interpretati da Carlini, oltre ad essere uno degli attori della compagnia di Diana Torrieri. Rebbigiani ha ottenuto un notevole successo personale in tutta Italia rivestendo i panni di «Mitch» nel *Tram che si chiama desiderio*. A sua volta è venuto a Roma per firmare i contratti dei film che gli «rovineranno» in pieno i mesi estivi di libertà.

E intanto anche questa brevissima vacanza primaverile è terminata. Paolo e Luciano debbono ripartire di volta alla volta di Napoli dove si uniranno al resto della compagnia per un altro mese di lavoro infernale. Poi, finalmente, conclusa la tournée — e in maniera decisamente brillante — potranno tornare a Roma dove li attenderà un lavoro più infernale ancora...

Al diavolo la celebrità!

Ninotchka

LA POLTRONA SCOMODA

PALCOSCENICO DI ROMA

UNA "MEDEA" MANCATA OVVERO: UN FIASCO DI LUCHINO

Memo Benassi nel monologo di Cecov

di ANTON GIULIO BRAGAGLIA

La comunicativa dei tragici greci costituisce sempre un problema difficile per un regista, giacché la loro tecnica non risponde alle esigenze di oggi. Il coro resta una questione insolubile perché — surrealista come è — non si capisce come sia lì a commentare tutto, e le vicende, mostruose, sembrano inverosimili; e per questo afferrano meno di ciò che farebbero altre più normali. A parte il fatto che la mitologia dei greci interessa ben poco i romani di oggi, come interessava pochissimo quelli di ieri. I fatti alterati dal tempo (cioè dalla deformante politica delle tradizioni) lasciano freddi e scettici; senza dire che perfino la Bibbia, che vorrebbe essere il nostro Libro massimo, ci vede estranei giacché le faccende ebraiche di tanti secoli fa, con mentalità e costume diverso e distanti, restano aliene, per noi, come — mettiamo — le storie degli Incas. Questa è la realtà brutale, se ce la vogliamo confessare. « Non ce ne frega niente ».

Restano in attivo le bellezze letterarie: quelle della traduzione, che le origini sono perdute, per noi, e resta attiva la elevatura di certi sentimenti, oltre la forma moderna; ma talvolta i sentimenti sono primitivi ed ingenui, pur nella loro altezza, e spesso fanno letteratura (nociva a teatro). Sono tutte queste cause che fanno restare freddo il pubblico, non riuscendo l'opera ad avvincerlo. Ma il guaio è che il testo non riesce ad accendere sinceramente tutti gli attori. Moltissimi, tra loro, fanno magniloquenza di maniera per stare all'altezza; e si gonfiano come palloni, o danno in urtacci pazzi, in gesti da arena, in « arte di incitazione » o in canto gregoriano, a seconda della regia; ma più o meno ugualmente sotto qual si sia « direzione artistica ». A Siracusa, in uno spazio come Piazza Navona, tutto passa nelle distrazioni providenziali del luogo, ma in un teatro chiuso ogni fuscillo diventa trave.

Alla Medea della Compagnia diretta da L. Visconti è mancata principalmente l'attrice. Mentre l'opera soffre (per noi) i caratteri susedici, che non sono difetti per

se stessi, giacché il teatro greco aveva il diritto d'esser quel che voleva, la signora Ferrati è sembrata alle prese con cose più grandi di lei. Questa bravissima attrice moderna, che recitando in borghese è semplice e sicura, qui è di cartone, ha gesti meccanici, sospiri emozionali pneumatici, grida artefatte e sgradevoli, pianti imitati male, atteggiamenti eroici ridicoli, movimenti starnazzanti goffi. Questa, che è una delle migliori attrici italiane nel dramma e nella commedia contemporanea, non possiede la maestà d'anima che fece superare alle « grandi tragiche » di statura media come la sua, il difetto di non essere di taglia alta; non possiede il corpo della voce necessario alla tragedia, non può valersi d'un viso regolare — non dico nemmeno classico — a sostegno di certi atteggiamenti, che pur nel furore dell'odio eroico, debbono essere statuari; non sa dominare la materia per conservare solennità al naturalismo di

una dizione moderna; non sa gestire che di maniera, secondo le « pose sceniche » di Alemanno Morelli: quando corre sulla scena a passi aperti e larghi, si squacchera come un palmipede, abbassandosi di statura ancor più di quello che la schiacci la veste larga e pesante sulla figura corta.

Caduto il personaggio di Medea, capirete, è caduta la edizione della tragedia! La regia non ha aiutato l'attrice, che ha fatto la sua parte metà stilizzata, metà naturalista, mentre le coriste prendevano pose da vaso greco e i giganteschi soldati mostravano le magnanime terga sulle stuppe cosce statuarie, in atteggiamenti immobili studiatamente decorativisti. L'opera si presentava plasticamente stilizzata, verbalmente veristica. A un certo punto le ragazze del coro, sciolto a forma di donnette del vicinato (un paese di donne tutte giovani) ascoltava, inorridito, le intenzioni delinquenti di Medea, una barbara paranoica,

e la lasciava fare, voltando le spalle a far ognuna la bella statua ideata da Visconti o dal suo aiutante. Dieci o venti fanciulle senza coraggio, lasciavano scannare due bambini, preoccupate soltanto del proprio tenerello cuor di ricotta, che le faceva soltanto piangere mattusianamente.

Bravissimo Di Lullo nel racconto; ma io ogni volta che sento una tragedia greca mi domando perché mai Aristotele abbia proibito i racconti in teatro, se proprio il teatro del paese suo tanto se ne valeva. Ma, forse, appunto perché se ne valeva troppo. E sul racconto si trovano d'accordo due sfogatori (ai danni del teatro, cioè della azione): lo scrittore e il delatore. E' un delitto anti-teatrale che essi compiono in due, alla barba di Aristotele, che aveva ragione e l'avrà sempre.

Benassi è entrato nella prima scena a gettar nell'immondizia le sue battute, con sufficienza e disprezzo. Ottima Elena da Venezia che sa dire le cose pensandole, e,

quindi, sinceramente sentendole il più che le riesca. Di Lullo e quest'Elena erano gli attori che vivevano le loro parti. Ma questo non sia offesa alla Seripa che venendo da un genere a questo del tutto opposto, ha fatto il miracolo di recitar bene nel genere nuovo per lei. Il Coro era tutto falso e, in cima ad esso, come una manica a vento del ridicolo, squillava ogni tanto una corista magra e biondastra, che parlava più delle altre e, purtroppo, peggio di tutte.

Stupenda la scena del Chiari: la più bella di quest'anno. Monotoni i costumi rossi, buoni quelli del Di Lullo, inadatti alla figura degli attori quasi tutti perché non pensati per loro. Luchino Visconti è un vero gran signore: dopo le Tre sorelle s'è voluto prendere il lusso di fare un fiasco, tanto aveva la capienza per farlo senza conseguenza.

Prima che si presentasse Euripide, s'è affacciato alla ribalta il pizzo spiritoso del medico Cecov sotto forma di conferenza che racconta i casi privati suoi al luogo di una esposizione dei mali arrecati dal tabacco. Il finissimo Benassi ha prestato al monologo tutta l'arte sua di caratterista classico, di studioso scrupoloso, di comico ricco di mezzi istintivi giustissimi. L'abbiamo ammirato. Memo ha 99 difetti personali, ma una dote rara: è grande artista, non schiacciato dalla esperienza!

Anton G. Bragaglia

FUORI SACCO

ARIA DI MILANO

(Cioè Aria di Fiera teatrale)

di LUCIANO RAMO

MILANO, aprile

Che ne direste di un rapido giro (il volo d'uccello è sottinteso) su e giù per i padiglioni di Milano teatrale di questi giorni?

Favorite con me al Padiglione Pirandello, installato da Marta Abba al Teatro Excelsior e frequentato da folla di visitatori d'ogni regione, attratti dalla celebrità della espositrice e dalla eccellenza dei prodotti offerti in visione assoluta: Piero Carnabuci, Corrado Annicelli, Franco Coop (bentornato, vecchio Franco, su queste scene che ti videro sfiorante in sogno, un tempo lontano) Lina Paoli, ed altri di secondo e terzo piano...

E questo, signori, è il Padiglione dell'Odeon, dove Elsa Merlini ha esposto nei

giorni scorsi Ami Ami, una interessante invenzione francese di Barillet e Grédy, fatta segno a vibranti dimostrazioni di giubilo da parte dei visitatori di ogni nazione, ricevuti da Armando Migliari, con la partecipazione della Gheducci, della Alegiani, di Garrani, Lionello e Mulé.

Una capatina al padiglione dell'Olimpia è obbligatoria. In questo padiglione, a furore di popolo, è stato riesposto il fenomeno vivente del 1952-53 la commedia di Arnaldo Fraccaroli Siamo tutti milanesi che, a somiglianza del suo autore ha fatto il giro del mondo (il mondo teatrale di tutta l'Alta Italia) ed ora è rientrata in sede stabile, in occasione della Fiera

di Milano, più che mai fiera di ospitare il miglior prodotto dell'industria teatrale nazionale dell'annata. La folla dei visitatori d'ogni parte della terra è ricevuta dal Gr. Uff. Besozzi, il Gr. Sottuff. Tommei, la Gran Capitana Orlowa, la Gran Colonnella Donati. Ricco il buffet.

Ed è tassativamente consigliata dai medici, una visita al Padiglione del Nuovo, dove Remigio Paone (e d'alti con Remigio Paone) espone in questi giorni il Teatro dei Gobbi con la Valeri, Bonucci e Caprioli, muniti di un Secondo Carnet de Notes ricco di inedito materiale d'ogni genere escluso il genere noioso e quello di ordinaria somministrazione.

Ritornato in sede, nel Padiglione del Piccolo Teatro, il gruppo stabile reduce dalle Fiere di Parigi, di Londra e località circostanti: accoglienze da Radames.

Al Parco Divertimenti, la solita folla alle giostre Giusti-Tognazzi impiantate al Teatro Puccini, e deliri non descrivibili alle Montagne russe brette Walter Chiari, installate al Teatro Lirico.

Una manifestazione fieristica particolare si è svolta sera or sono alla Società del Giardino, con un concerto unico e al tempo stesso straordinario di Roland Brancaccio, nel suo tour-de-chant di fama europea, accompagnato al piano dalla Cesarina Buonerba di illustre fama brancacciana.

Luciano Ramo

VICE: OCCHIO VOLANTE

LE ROCCE D'ARGENTO (americano). — Ormai ci siamo affezionati ai pellerossa, a tal punto da giustificargli anche quando scotennano i « visipalidi » e a tifare per loro quando si slanciano all'assalto del forte dove pochissimi ed eroici soldati lo difenderanno fino all'ultima goccia di sangue. E ciò naturalmente per reazione al fatto che i pellerossa hanno sempre torto, assaltano donne e bambini nel territorio dei bianchi (e non nel loro) e sono sanguinari, crudeli, vendicativi, sadici e masochisti. Raramente nel cinema gli indiani sono stati considerati quello che realmente sono, cioè degli uomini valorosi che difendono la propria terra invasa dai bianchi, come in L'amante indiana e Kociss, l'eroe indiano, ed è per questo maltrattamento nei loro riguardi usato in centinaia di film, che sentiamo addirittura un certo affetto per i pochi superstiti della razza odiata e pressoché distrutta dagli yankees. Affetto a parte, Le rocce d'Argento è un discreto film con i soliti pellerossa (naturalmente dalla parte del torto) e con i soliti bianchi (dalla parte della ragione). Discreto nel senso che è fatto bene, per cui si tollera la mancanza di giustizia nel giudicare il torto e la ragione delle due parti in causa, anche perché in fondo il pubblico si è ormai smalzato e guarda con simpatia sia Geronimo che Buffalo Bill. Fra queste rocce, tanto per concludere, si annidano i tre protagonisti, o v v e r o Edmond O'Brien, Yvonne De Carlo e Barry Fitzgerald.

Vice

E aveva promesso di scrivermi ogni giorno!



ESISTONO LE PROVE CONCLUSIVE CHE SPAZZOLARSI I DENTI SUBITO DOPO I PASTI CON IL DENTIFRICIO COLGATE È IL METODO MIGLIORE FINORA CONOSCIUTO PER ARRESTARE LA CARIE. INFATTI IL METODO COLGATE ARRESTA PIÙ CARIE A PIÙ PERSONE DI QUANTO MAI RIPORTATO NELLA STORIA DEI DENTIFRICI. COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!



GLI SCONGIURI DI NINO TARANTO HANNO CHIUSO LA STAGIONE

L'ultima premiare: "Sciò Sciò" - Joséphine Baker al "Quattro Fontane".

di SERGIO SOLLIMA

La stagione romana si avvia stancamente al termine ed è stato compito di Nino Taranto di uscire con l'ultima «première». La rivista di Nelli e Mangini porta il titolo di *Sciò Sciò*, dalla caratteristica formula di scongiuro la cui efficacia tecnica è sostenuta da generazioni di napoletani. Roba nuova non ne offre molta, direi anzi che le cose migliori sono proprio quelle che si riallacciano ad una tradizione di teatro popolare. Mi sembra infatti che Taranto ed i suoi complessi riuscirebbero ad imporsi maggiormente e a conservare uno stile personale proprio con il non aver paura del «vecchio» quando questo vecchio significhi naturalmente l'appoggiarsi ad un genere di teatro la cui validità ed attualità è ampiamente dimostrata in prosa dai De Filippo, per esempio, ed in rivista dal recente successo di *Tarantella Napoletana*. Cioè, di Taranto nella rivista italiana ce n'è uno solo, ma nelle sue riviste si ha spesso una sensazione di imperfetto, di approssimativo, di inferiorità complessiva nei riguardi degli altri spettacoli. Guardate lo «sketch» della litigata fra marito e moglie, Taranto e la Palumbo. Crede che nessuna altra rivista di quest'anno abbia raggiunto dei momenti di così sincera vivacità farsesca, di piena comunicativa e di adesione continua del pubblico. E' un vero pezzo di Commedia dell'Arte napoletana. Ora, è evidente che non si può tenere tutto uno spettacolo su questo piano ma si può sicuramente trovare un piano equivalente anche per la parte musicale. Questa, invece, come anche gli «sketches» generici ed i terribili siparietti, è decisamente scadente. Non si possono più, oggi, sentire le subretine che si sforzano di recitare in versi mentre l'orchestra suona a tutto volume o le giovani attrici che attraversano il palcoscenico con un o una «partner» per annunciare conversando il quadro successivo. Così, ancora, tutti si rendono conto ormai che non è necessario fare una rivista a grande spettacolo per avere successo, anzi; ma allora si trova una formula nuova, sul tipo appunto di *Tarantella Napoletana* con un testo pensato e scritto. Non si può comunque fare qualcosa che vorrebbe essere un grande spettacolo e non lo è. Io sono convinto che il genere napoletano è inesauribile e può dare materia a spettacoli ancora per anni, come appunto i De Filippo dimostrano con la prosa. Direi che con maggiore facilità questo dovrebbe avvenire con la rivista. E' un fatto, che ho già osservato, che i napoletani quando sono in altre compagnie diventano facilmente fastidiosi perché fra l'altro danno l'impressione di essere stati scritturati per fare colore come i ballerini negri o per fare «comico» con il loro dialetto. Danno fastidio a tutte le persone di buon gusto perché difficilmente riescono a mantenersi sul piano del buon gusto. Per esempio c'era molto da dire sulla Palumbo quando era con l'Osiris. In coppia con Taranto è impagabile. Soprattutto adesso che la maggioranza dei grandi spettacoli di rivista ha assunto una sfacciata tendenza di imitazione americana, una compagnia che fosse tipicamente napoletana sarebbe sicuramente accolta con piacere da tutto il pubblico italiano, soprattutto con l'avvallo di un nome come quello di Taranto che garantisce una adeguata impostazione «nazionale».

Ecco infatti, un attore che non sbaglia mai. Non è una frase fatta, è una constatazione. Veramente non ricordo

mai di aver visto Taranto fuori fase, soggetto a quegli alti e bassi che sono tipici nei divi della rivista. Il suo rendimento è costante e sicuro. Fra l'altro ispira doppiamente stima e simpatia proprio per l'aspetto di serietà professionale che traspare dal suo lavoro.

Della Palumbo ho detto. Inserita in un clima che è il suo, a colloquio con un attore del suo genere può rivelare tutte le sue possibilità di attrice.

Accanto a loro figura sui manifesti il nome di Franco Scandurra. Dico sui manifesti perché nello spettacolo praticamente non figura affatto. Chiunque conosca ed apprezzi il giovane, eccellente attore della nostra scena si domanda quali oscuri motivi abbiano spinto i gli impresari o gli autori o chi siano, a scritturare un elemento del genere e, suppongo, a pagarlo in proporzione, per tenerlo poi completamente inutilizzato. Un'altra puntata dell'appassionato romanzo d'appendice «I Misteri Della Rivista Italiana». Dispiace maggiormente perché Scandurra è adattissimo alla rivista come molte volte ha ampiamente dimostrato.

Clamorosissimo successo e davvero meritato della coppia di danze americana Gerhig e Weissmuller. Personalmente detesto le coppie di vecchio stile con l'uomo che fa il «porteur» e si limita a volteggiare intorno alla donna con le braccia leggermente discoste dal corpo in attesa di sollevarla ogni tan-

to con la testa in basso e i piedi in aria. Ma qui ballano tutti e due e ballano benissimo.

Molte cospicue fanciulle fra le quali ricordo la giovanissima Enza Soldi, sempre più bellina e capace perfino di far sentire chiaramente quello che le fanno dire. Anzi se riuscisse a perdere completamente quei residui di movenze da subrettina, visto che balla bene e può recitare, penso che meriterebbe un rapido e sostanzioso miglioramento di ruolo. Divertente la Luciana Cervi soprattutto nel quadro della «Carmen». La Dalma mi sembra costretta in un genere che potremmo chiamare di «soubrette» in aspettativa di promozione, ruolo che appare, oggi che le «soubrettes» in carica hanno già i loro guai, leggermente sfasato. La Pedrani, molto elegante, dice correttamente le solite cose senza senso che si fanno dire di solito in rivista alle attrici capaci di dire correttamente.

Le coreografie della Geert pur non aggiungendo molto al suo ruolino di marcia sono buone e sempre personali, specie nel genere farsesco caricaturale. Ella è stata ottimamente seguita dalla brava Vera Venier.

La star di turno al «Teatro Quattro Fontane» è questa volta la grande Joséphine. I romani avevano già avuto il piacere di ammirarla qualche anno fa ma non hanno mancato all'appello anche oggi. Della Baker si sa tutto ormai, ed il tipo che ella si è creato non le permette del

resto molte variazioni. E' certo uno stupendo animale da palcoscenico, nel quale l'istinto si fonde con il mestiere, il fascino fisico con la intelligenza. Quante donne oggi, in Europa e forse anche in America, possono reggere il paragone con la Baker, dare mostra di una presenza teatrale così completa? Prima di lei Mistinguette, dopo di lei nemmeno la pur magnetica Yvonne Ménard, che la sostituisce alle «Folies Bergère», è riuscita a creare una figura così imponente. E' evidente, d'altronde, che oggi non potrebbe nascere una seconda Baker, il prototipo della «soubrette», costruito pezzo per pezzo con un lavoro di cesello durato anni, la sottilissima dicitrice, la mima eccellente, la personalissima cantante, l'impareggiabile danzatrice, la donna che riesce ad apparire elegante con le «toilettes» più sofisticate e pericolose. Oggi, la «soubrette» è scomparsa e ha ceduto il posto all'attrice capace di recitare oltre che di cantare e ballare, capace con queste diverse tecniche di creare un personaggio diverso ogni volta. Che questo sia un bene o un male, è un altro discorso, ma è così e commettono errore capitale coloro che non se ne accorgono.

Le ultime rappresentazioni di questa categoria, delle quali appunto la Baker è sempre la più interessante, riescono a reggersi ancora, solo inserendo nella costruzione del loro personaggio quel tanto di autoironia che blocchi in anticipo le riserve e la minaccia del ridicolo. Questa è semmai l'unica variazione moderna della Baker, donna sulla cui intelligenza e sul cui senso teatrale non esistono dubbi. Naturalmente nel legame che costei riesce a creare col pubblico esistono anche, e sono abilmente sfruttati, elementi nostalgico-patetico-turistici. La «Ville Lumière» e le scappatelle giovanili, già fatte o in programma, sono comprese negli applausi indirizzati a chi del mito di Parigi è riuscita a diventare uno dei simboli più popolari e inequivocabili. Risentire ancora una volta «J'ai deux amours» apre sul palcoscenico una quarta dimensione che porta ad un luogo e per alcuni a un tempo, che sono ormai patrimonio comune degli uomini della nostra epoca.

Sergio Sollima

Viotti abbandonò la carriera di virtuoso e si mise a dirigere orchestre private. Ma chi vorrà avere altre notizie su Luigi Cherubini e gli artisti italiani del suo tempo, legga il bel libro di Giulio Confalonieri, «Prigione di un artista»; e chi vorrà ascoltare la sua musica, purtroppo così poco eseguita, acquisti il magnifico *Requiem diretto da Carlo Maria Giulini*, con l'orchestra di Santa Cecilia, inciso in questi giorni a Roma per «La Voce del Padrone».

G. Santo Stefano

La Fox ha annunciato il completo allineamento del suo programma di produzione sulla base del «Cinemascope». Dal prossimo ottobre fino a tutto il 1954 saranno messi in circolazione da tale casa oltre venti «grandi e costosi film», prodotti con tale sistema, con un ritmo di un film ogni tre settimane a partire da gennaio. I film saranno a colori. «Altri tempi di Alessandro Blasetti», è entrato in distribuzione commerciale all'estero, dopo la presentazione a vari Festival, con una proiezione in serata di gala a Londra, al New Gallery. Il film, che è distribuito in Inghilterra dalla Regent Film, ha ora iniziato le programmazioni normali, riscuotendo vivo successo.

LA MUSICA

CHERUBINI SU DISCHI

Prigione di un artista

di GIOVANNA SANTO STEFANO

Il 14 settembre 1760 Bartolommeo Cherubini di Marco, professore di musica e maestro al cembalo nel Teatro alla Pergola di Firenze, ebbe dalla legittima moglie, Verdiana Bosi, un decimo figlio a cui diede nome Luigi. Bartolommeo non era ricco, tuttavia la casa dove abitava, un piccolo fabbricato a due piani sulla via Fiesolana, era di sua proprietà. Avrebbe desiderato di diventare direttore d'orchestra, ma c'era Pietro Nardini, violinista famoso e autore di *Sonate* e di un magnifico *Concerto in minore* che guidava l'orchestra della Pergola col suo arcinetto. Bartolommeo si limitò quindi a suonare il clavicembalo e ad insegnare il solfeggio al suo decimo figlio Luigi che, più tardi, iscrisse al corso di contrappunto vocale tenuto da Bartolommeo e Alessandro Felici. Nel 1777 lo mandò a Bologna; e dopo aver studiato con Padre Martini (famoso fra i violinisti per un suo grazioso *Andantino*), Luigi studiò con Giuseppe Sarti, operista romagnolo, pieno di iniziative. Abitava in uno stanzone disadorno e per ore e ore insegnava ai suoi allievi a comporre canoni e fughe doppie e triple. Un giorno disse a Cherubini di scrivere un *Credo* a otto voci in due cori e senza accompagnamento (che poi terminò a Parigi nel 1806 e segnò la sua prima, vera esperienza creativa). Ed ecco, con una valigetta del peso di sole venticinque libbre vediamo Cherubini salire su un *pacbotto* e, dalla Francia, giungere in Inghilterra.

Aveva in tasca una lettera del conte Cowper per il duca

di Queensbury, uno dei primi nobili d'Inghilterra, appassionato di musica italiana. C'era da far fortuna ad entrarci in simpatia. Il duca lesse la lettera di presentazione, poi mise una mano sulla spalla di Cherubini e lo osservò attentamente. Cherubini sedette al clavicembalo e cominciò ad imbastire variazioni. Poi il duca gli chiese di cantare, e il modo di cantare di Luigi gli piacque tanto che pensò di presentarlo al Principe di Galles, il quale, in attesa di diventare re, ne combinava di cotte e di crudere. Coperto di debiti, sospettato di essersi sposato segretamente con una cattolica, ecco che ad allietare le sue feste, il duca di Queensbury gli porta il giovane italiano. Luigi siede al cembalo e canta mentre i riccioli neri danzano sulla sua fronte e lo sguardo passa dall'una all'altra dama. Ma Londra non offre solo divertimenti frivoli: a Londra, Cherubini ascolta per la prima volta gli *Oratori* di Haendel e ne rimane affascinato; nell'oratorio *Handeliano* c'è l'eco delle passioni umane, ogni cosa nasce e s'ingrandisce come il sole e gli alberi. Dopo il suo soggiorno a Londra, Cherubini torna in Francia, ed incontra Giovanni Battista Viotti, insigne violinista che lo prende sotto la sua protezione. Viotti aveva un magnifico carattere. Una volta, nel salone dei concerti di Maria Antonietta, piantò a mezzo un concerto perché il conte di Artois, arrivato in ritardo, aveva disturbato la sua esecuzione; e siccome a quel tempo non c'era altro pubblico che quello aristocratico



Palcoscenico della Rivista: Mirella Gagliardi, soubrette della Compagnia Wanda Osiris in «Gran Baraonda»

È iniziata la «Rassegna del documentario», organizzata dall'Associazione Cineamatori Meridionali A.C.I.M. e dagli Enti Provinciali del Turismo di Lecce e Brindisi. Tra i documentari che saranno presentati nel corso della manifestazione vi sono: *Buick 51*, *El Greco*, *Una boccata d'aria*, *Il club dei cuori solitari*, *Virus sconosciuto*, *Ieri ed oggi*, e *Mani che vedono*. Al miglior documentario verrà assegnato il premio assoluto «Premio Puglia 1953».

FABBRICA APPARECCHI RADIO E TELEVISIONE - ROMA

3 GAMME D'ONDA: Medie - Corte - Cortissime
ALIMENTAZIONE UNIVERSALE con pile o dalla rete



MINIME DIMENSIONI



VOXSON RADIO "PERSONAL" DINGHY

GIORNO E NOTTE

HOLLYWOOD ROMANA

In Italia hanno successo i film che costano poco

di GIUSEPPE PERRONE

Sembra ormai accertato che in Italia gli unici film che hanno serie possibilità di successo commerciale sono quelli che non costano al produttore più di quaranta milioni; a meno che non si tratti di supercolossi americani, che del resto invadono il novanta per cento del cinema italiano impedendo l'uscita dei film di medio calibro che, dopo un'anemica programmazione di due, tre giorni, sono destinati alle seconde e alle terze visioni, ove, per altro, incontrano la competizione dei film da quaranta milioni tipo *Luna rossa*.

Con vero piacere apprendiamo che tra i film di prossimo inizio ve ne è uno dal titolo *Balocchi e profumi* prodotto dal signor Montillo, che alligna, a quanto sembra, nella zona vesuviana. In detto film ci auguriamo che non manchi una «piccina che mormora alla mamma», né tampoco una barca carica di balocchi ove un uomo canta con una chitarra mentre una donna si profuma, affacciandosi a una finestra a picco sulle rocce baciata dal mare ove si culla la suddetta barca.

E poiché siamo in tema di notizie audaci e ormoniche, non esitiamo ad informare i nostri amati lettori che a Poggibonsi Irene Galter e Alberto Farnese sono stati definiti dai villici «la coppia ideale» da preferirsi alla figlia del farmacista, una giovinetta che risponde al nome di Maria Addolorata, e di Nello, il padrone del mulino che pure, a Poggibonsi, godono fama di così grande bellezza che tutti dicono «ma che bella coppia che sono Nello e Maria Addolorata». Anche Silvana Pampanini gode a Poggibonsi ampia fama, nonostante un gruppo di scongiati sostenga che Ines, la sarta, è più bella di lei. Come vedete, quelli di Poggibonsi di Cinema se ne intendono e questo deve rincorare i produttori perché nonostante sacrifici e dolori si convincono sempre più che non solo la fiamma è bella ma anche una sana produzione che incontri sempre più i favori dei Poggibonsesi.

Ed ora riportiamo, per le cronache del Cinema, una conversazione intercorsa, in quel di Viterbo, durante la lavorazione de *I vitelloni*, film prodotto dalla Simmental, premiata società produttrice di carne in scatola, esaltata dalla Radio nel Terzo Programma, un dialogo intercorso — dicevamo — tra Paola Borboni e la giovane

attrice Eleonora Ruffo, al secolo Eleonora Bovo, le quali, nel suddetto film, interpre-

VICE: OCCHIO VOLANTE

GIUOCCHI PROIBITI (francese). — Finalmente ecco la versione italiana del celebre film di René Clément che finora avevamo visto soltanto in edizione originale. Purtroppo, rispetto all'altra, la nuova versione ha perso moltissimo, non tanto per il doppiaggio, quanto per l'inserimento, all'inizio e alla fine, di un prologo e di un epilogo che cambiano completamente il significato del film rendendolo da reale irreale, ovvero da cronaca favola. Infatti prima c'era soltanto una storia, crudele e dolorosa, ma vera, mentre ora c'è la stessa storia, con la stessa crudeltà e con lo stesso dolore, falsa, per colpa di quel prologo, in cui si vede il piccolo protagonista avvertirci che racconterà una favola, e per colpa di quell'epilogo, in cui si vede lo stesso protagonista insistere per convincerci che si tratta proprio di una favola. Chi ha visto il film senza queste appendici perlomeno inopportune, può rivederlo anche così perché si accorge che si tratta di appendici e che pertanto il significato del film esiste ugualmente valido, ma chi lo vede per la prima volta con queste strane aggiunte, ne rimarrà decisamente sconcertato.

VICE

tano parti di mogli e amiche dei «vitelloni». Fortuna che non si tratta di un film

neoverista! Premettiamo che Eleonora Ruffo, che è piuttosto grassa, ha il vizio di mangiare tanto, cosa riprovata severamente dal regista Federico Fellini. Tra i cibi preferiti dalla vorace attrice si debbono annoverare le mele, le pere e le banane. Spesso, furtivamente, Eleonora divora una mela, ma sempre l'occhio vigile di Paola Borboni la coglie mentre morde fresca, ingenua e villica i saporosi frutti; al che la signora Borboni: «Un'altra mela, ma quanto mangi Primavera mia!».

Ed Eleonora: «Ma signora, è solo una mela!».

E la Borboni: «Ma ne mangi quattro quintali, Primavera mia!!! Però hai dei gran begli occhi, Primavera mia — e a voce più bassa — ma che testa ha, questa Primavera!!!».

Ed ora una notizia di carattere educativo e culturale: Carlo Giustini e Renato Baldini si sono dati allo studio dell'*Estetica* di Benedetto Croce, di Kant e di Aristotele. E' possibile che, spronata dal buon esito Gina Lollobrigida cerchi di approfondire le sue cognizioni archeologiche con particolare riguardo alle civiltà joniche e centro-mediterranee.

Tra gli attori americani che si preparano ad allietare la primavera e l'estate in Italia, con la loro presenza, citiamo Jeanne Crain, Louis Jordan, Gene Tierney, Clark Gable, Hedy Lamarr, Ava Gardner, Barbara Stanwyck, Lana Turner, Joan Bennett, Linda Darnell, Zsa Zsa Gabor, Kirk Douglas, Marlon Brando, Clifton Webb, Carlos Thompson. Da notare che sono già in questa nostra benefica terra: Jennifer Jones, Claudette Colbert, Errol Flynn, Humphrey Bogart, Susan Hayward, George Sanders, Frederic March e Peter Lorre.

Ci mancano solamente il Cardinale Spellman, Louella Parsons e il generale Eisenhower, e poi siamo al completo.

Da Parigi voci di malumore politico da parte dei comunisti nei riguardi dei compagni attori Simone Signoret ed Yves Montand. La brava attrice è infatti accusata di scarsa sensibilità poiché a Londra, in occasione della Settimana del Film Francese, ha fatto l'inchino regolarmente alla Regina Elisabetta e, in occasione della consegna dell'Oscar inglese per la sua

interpretazione nel film *Casque d'or*, ha brindato radiosa e felice nonostante quello fosse il giorno dei funerali di Giuseppe Stalin.

Charlie Chaplin ha restituito il suo permesso di ingresso negli Stati Uniti ai rappresentanti del Dipartimento di Stato a Ginevra. Charlot viveva negli Stati Uniti dal 1940 e se in avvenire egli vorrà tornare a vivere in America, dovrà chiedere un nuovo visto e dimostrare ai funzionari dei servizi di immigrazione americani che possiede tutti i requisiti richiesti dalla nuova legge Mac Carran. Comunque non crediamo che Charlie Chaplin voglia tornare nel Paese delle quattro libertà.

Il «lieto evento» del mese ci è fornito da Ingrid Bergman, la quale in luglio sarà madre per la quarta volta. In seguito a questo quarto figlio, la Bergman ha dichiarato ad un collega francese che lascerà il Cinema. Roberto Rossellini, invece, seguirà ad alimentare la Decima Musa con i suoi film che, come tutti sanno, sono al di là di ogni critica.

Ed ora alcune notizie lampo: Vivien Leigh è più malata del solito; in seguito all'aggravarsi del male che la perseguita da anni, la nota attrice è stata ricoverata in una Clinica ove è amorevolmente curata dai medici, in severo isolamento. Solo il marito Lawrence Olivier ha potuto avere con lei due colloqui di pochi minuti. Ove superi la crisi del suo male, Vivien abbandonerà definitivamente ogni attività artistica. Alla grande attrice i nostri più vivi auguri di pronta guarigione.

Le sorelle Nava sono state scritturate per quattro film da perpetrare in dodici mesi; Totò acquisterà l'antico castello che porta il nome della famiglia De Curtis e che si trova su una ridente balza del Monte Somma presso Napoli; Renato Rascel sarà l'interprete della commedia musicale *Alvaro*, alquanto Corsaro e avrà a compagna Tina De Mola in altri tempi sua moglie; Tommy Dorsey ha rinunciato alla sua annunciata tournée in Europa, pertanto ascolteremo solamente Stan Kenton in un programma definito dal suo autore «progressista», infine, Margot Fonteyn, guarita da una grave malattia, è tornata alle scene e si presenterà al pubblico del Covent Garden nel balletto *Apparizione*.

Giuseppe Perrone

★

* Max Ophuls, dopo alcune scene di interni dal vero girate nei saloni dell'Hotel Continental, ha iniziato negli stabilimenti di Boulogne, nei sobborghi di Parigi, la lavorazione del film *Madame de...*, prodotto in compartecipazione italo-francese tra la Rizzoli e la Franco London Film. Vittorio De Sica, è l'interprete del film assieme a Danielle Darrieux e Charles Boyer.

* Ray Milland tenterà anche lui la regia con il film *Stranieri a Monaco*.

* La Metro Goldwyn Mayer ha rescisso il contratto con il cantante attore Mario Lanza, dopo un anno di controversie iniziate con la scrittura di quest'ultimo per il ruolo di protagonista del film: *Il principe studente*. La decisione è stata presa a causa delle «eccentricità» del tenore, il quale — secondo il Presidente della Metro Dore Share — sono costate alla casa più di ottocentomila dollari. Dal canto suo, Mario Lanza ha contestato l'esattezza dei motivi addotti dalla società per la rescissione del contratto, ed ha dichiarato che si riserva di rivelare i veri motivi della controversia a tempo ed a luogo debito.

CAPELLI
MORBIDI
e Splendenti



Shampoo Palmolive una volta la settimana... ed ecco eliminate le impurità che offuscano la lucentezza dei vostri capelli e ne insidiano la vitalità. Lo Shampoo Palmolive, privo di soda e di altre sostanze nocive, sviluppa un'abbondante schiuma che compie una delicata e completa pulizia dei capelli rendendoli soffici e lucenti. Lo Shampoo Palmolive, a base di olio d'oliva, prepara i capelli a quelle moderne pettinature che completano la bellezza del volto.



Ogni busta contenente
due dosi L. 40

6003



ogni mamma sa

quanto piacciono
i dolci ai bambini!
Ecco un prodotto
sano e
nutriente,
garantito
da una
grande
marca.

Crema
ELIAH

il dolce delle famiglie



Totocalcio

33° CONCORSO

CECOSLOVACCHIA



ITALIA A

GRECIA



ITALIA B

IV SERIE



GIANNA, LA BELLA CONTADINA

Gianna Segale, come appare nel film diretto da Oreste Palella, « Cristo è passato sull'aia », del quale è protagonista. Altri interpreti sono: Franco Fabrizi, Andrea Aureli e Giuditte Tutaef. Gianna Segale è una « Stella di Film ». Nei tasselli: (a sinistra) una scena del film con Franco Fabrizi e Andrea Aureli; (a destra) un'altra scena con la giovane Milly Ristori (Prod.: Segesta Film; Distr.: Ind. Reg.)